# GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

## La Corona e i partiti in Germania

Berlino, 19 marzo.

(Cola) — L'11 marzo 1867 Bismarck tagliava corto alle disquisizioni dottrinali intorno alla nuova costituzione federale con una delle similitudini smaglianti che gli sono così famigliari. « Signori, mettiamo la Germania in sella, cavalcare saprà da sè ». L'11 marzo di quest'anno un nazionale-liberale malcontento commemorava il venticinquesimo anniversario di quel motto col distico seguente:

Im Sattel freilich sitzen wir,
Doch rückwärts geht das böse Thier.

« In sella ci siamo, è vero, ma la mala bestia va indietro! »

Anche fuori di Germania, anzi specialmente fuori di Germania, si credeva oramai che l'imperatore si fosse cacciato a spron battuto nel pantano della reazione, senza speranza o senza volontà d'uscirne. I sequestri e i processi, l'ardore con cui la maggioranza clerico-conservatrice della Commissione parlamentare respingeva ogni emendamento, e approvava, anzi peggiorava ogni articolo, la costernazione dei liberali e la baldanza dei cattolici, dei feudali e dei pietisti, tutto pareva corroborasse la melanconica supposizione che fosse chiusa, sì, l'èra dei tentennamenti, ma perchè quella dei pastori e dei *Junker* era incominciata.

Ebbene, chi pensava così errava a partito. Chi pensava così faceva un giudizio poco esatto dell'indole di Guglielmo II e non aveva un concetto chiaro dell'influenza che le tradizioni domestiche e gli ordini sociali o politici della Prussia devono esercitare anche su d'un principe facile a prender l'aire e a scantonare fuori della via battuta. Che il voltafaccia sia stato sì repentino, ecco ciò che può sorprendere, benchè, a guardar bene, siano precisamente i moti bruschi quelli conformi al carattere dell'imperatore. Che il voltafaccia sia accaduto a proposito della legge scolastica e avanti che la Commissione avesse condotto a termine la prima lettura della legge medesima, ecco ciò che non era prevedibile. Ma che un giorno o l'altro si dovesse dar volta, che il disegno scolastico, anche diventato legge dello Stato, non potesse aver virtù di tener l'imperatore inchiodato a un posto, ogni osservatore attento degli uomini e delle cose doveva ripularlo, non che possibile, probabile.

Vi ricordate della leggenda che s'era formata intorno a Guglielmo II prima che salisse al trono? Una leggenda opposta a quella che i progressisti avevano intessuto intorno a Federico III, e che il cancro non permise di vedere in breve tempo sfrondata. Sembrava che Guglielmo II, irretito dal conte Waldersee, si fosse dato fin d'allora anima e corpo alla Destra estrema, alla *Kreuzzeitung* e al *Reichsboten*, a Kleist-Ratzow ed a Stöcker. Ebbene, in capo a un paio d'anni non si parlava più del conte Waldersee, Stöcker cadeva in disgrazia, Bismarck era esiliato a Friedrichsruh. Allora venne la volta delle illusioni progressiste: Richter, ch'è un orso, e ha bisogno di fare opposizione come di respirare, si tenne in disparte; ma i Rickert e compagni si posero a scodinzolare intorno al monarca, e comprarono le *culottes* e le calze di seta da sfoggiare sui lucidi impiantiti della sala bianca o della sala dei cavalieri, a loro sì lungamente vietate. Ma quanto durarono le illusioni dei progressisti? Meno di quello degli ultraconservatori. Già al principio dell'anno scorso erano svanite come tante bolle di sapone. Non era dunque logico credere che l'imperatore non si sarebbe soffermato fra i cattolici più a lungo che tra i pietisti, tra i socialisti, tra i progressisti?

Ebbi occasione di scriverwelo parecchie volte: date le profonde divisioni di classe e di religione ond'è solcato il campo della Germania in generale e della Prussia in particolare, data l'indipendenza del potere regio dalle volubili maggioranze parlamentari, dati gli esempi degli antenati e la « costante giurisprudenza dinastica » che n'è risultata, è ben difficile che un Hohenzollern si faccia alla lunga schiavo di un partito, e meno che mai d'un partito estremo. Giacchè i programmi dei partiti, segnatamente degli estremi, non sono in Germania se non i precipitati degli interessi di classe e di setta.

La differenza fra Guglielmo II e i migliori dei suoi antecessori consiste piuttosto in questo: che gli antecessori prendevano una via di mezzo fra i programmi e gl'interessi cozzanti, e che invece Guglielmo, finora, ha creduto di raggiungere il medesimo intento balzando successivamente dall'uno all'altro partito, dall'una all'altra classe, dall'una all'altra città. Il vecchio Guglielmo, auspice Bismarck, s'appoggiava a preferenza a quei partiti medii in cui il gretto interesse, sociale o religioso, s'era attutito, s'era subordinato ai fini dello Stato. Nazionali liberali e conservatori rappresentano, gli uni quella parte della borghesia, che guarì delle malattie affliggenti pur sempre i progressisti; gli altri, quella parte dell'aristocrazia la quale imparò esservi nello Stato altri interessi da quelli dei grandi proprietari rurali, altri ideali da quelli dei pastori e dei sacristani.

Insomma, il vecchio Guglielmo prendeva la risultante delle varie forze sociali, dei vari programmi politici; suo nipote ha preso invece finora, non una componente sola, ma tutte le varie componenti, una dopo l'altra. In meccanica, l'effetto resterà lo stesso, in politica può invece essere salutare nel primo caso e disastroso nel secondo. L'ubbia di contentare tutti i partiti può finire collo scontentarli tutti, e col danneggiare lo Stato. Guglielmo II non ne era molto lontano. La dichiarazione di non volere che una legge importante come la scolastica sia votata da una maggioranza clerico-conservatrice a dispetto dei partiti medii, dei nazionali liberali e dei conservatori moderati, è un principio di resipiscenza, un principio di ritornare ai procedimenti del nonno?

## CAMERA DEI DEPUTATI

**Seduta del 22 marzo.**

La seduta è aperta alle ore 2,30. I presenti sono poco numerosi.

Al banco dei ministri sono Nicotera, Colombo e Pelloux.

Si approvano senza discussione vari progetti di variazioni di spese nei bilanci di agricoltura e del tesoro.

Si procede all'appello nominale per la votazione segreta. Si lasciano le urne aperte.

### Ancora un incidente Nicotera-Imbriani per la nomina dei sindaci.

NICOTERA, riferendosi all'affermazione di ieri fatta dall'on. Imbriani, secondo la quale sarebbe stato nominato sindaco un condannato alla reclusione, ripete che il Ministero non nomina i sindaci che dietro proposta dei prefetti.

Afferma che il prefetto della provincia di Aquila, proponendo la persona cui Imbriani alludeva, disse trattarsi di persona che aveva la fiducia del paese, perchè era riuscito quasi all'unanimità di voti come consigliere, nonchè come assessore anziano. Il prefetto soggiungeva che era degno di stima. Ora però si venne a sapere che quel signore era stato condannato nel 1865 a 7 anni di reclusione per omicidio. All'epoca del delitto aveva 25 anni. Da quel fatto ne sono passati venti. Dopo scontata la condanna veniva riabilitato per la sua condotta. Il ministro domanda ad Imbriani se le sue idee democratiche non ammettono la riabilitazione. (*Commenti*)

IMBRIANI vuole specificare i fatti. Dice che l'individuo si chiama Giandomenico Nicola. Ammette il principio della riabilitazione, però osserva che per l'ufficio sindacale necessitano persone di provata illibatezza. L'individuo sarebbe stato condannato per aver ucciso il padre di una fanciulla che aveva violato..... (*Oh!....*)

NICOTERA: « E che ha sposato. »

IMBRIANI, continuando: « Si tratta di un dramma orribile. Il cadavere dell'assassinato fu trascinato in un burrone. » (*Rumorosi commenti*)

BIANCHERI richiama l'oratore.

IMBRIANI ammette che il sindaco abbia la maggioranza del paese, ma si tratta di un signorotto che spadroneggia il paese. Per questa sua condizione egli fu condannato soltanto a 7 anni, mentre avrebbe potuto subire la galera..... (*Nuove interruzioni*)

Imbriani afferma che molti deputati possono confermare quanto egli dice. Cita specialmente il collega Giorgi.

BIANCHERI: « Ma dove andremo a finire? »

IMBRIANI: « Posso raccontarvi altri fatti. Nel Comune di Prata (?) si nominò sindaco un condannato per ribellione ai carabinieri. Ora questi lo hanno come capo. (*Esclamazioni*) Voi dite che i sindaci si nominano dietro le proposte dei prefetti, ma la responsabilità risale al Ministero. I suoi prefetti non debbono ignorare certi fatti..... »

NICOTERA: « Col sistema che Imbriani vuole, verrebbero a dicentare alla Camera tutti gli ottomila sindaci del regno!.... (*Rumori a Sinistra*) Quando una persona, dopo aver aspirato all'ufficio di sindaco, non riesce, scrive ad Imbriani! »

IMBRIANI scattando: « Non è vero! Protesto! »

NICOTERA: « Torno a ripetere che Giandomenico fu riabilitato. Fu eletto consigliere con un vero plebiscito. *Lei*, che vuole i sindaci elettivi, dovrebbe riconoscere che il Governo segui la volontà della popolazione ».

IMBRIANI replica fra rumori.

GIORGI parla per un fatto personale. Dice che sapeva che sulla vita del Giandomenico eravi qualche neo..... (*Oh! Commenti*) Ma afferma che oggi fu riabilitato anche nella coscienza del paese.

IMBRIANI: « Dite se ha sposato quella ragazza.... » (*Rumorose interruzioni. Scampanellio*)

L'incidente è esaurito.

### La interrogazione sul disastro di Susa.

*Ore 4 pom.*

PELLOUX risponde alla interrogazione di Imbriani sul disastro di Susa. Dice che i rapporti escludono qualsiasi di quelle cause criminose di cui si vociferava nei primi momenti. Racconta il fatto dovuto alla ignoranza e alla imprudenza di un tenente, il quale, essendo proposto al disfacimento delle cartuccie esplosive, si permise di asportare una cassetta di bossoli dove erano i residui.

La cassetta stava nell'alloggio del tenente, il quale, essendosi allontanato, mandava ordine telegrafico al suo attendente di spedirgli il bagaglio. Durante il movimento della cassetta parè sia avvenuto lo scoppio. Il ministro soggiunge: « L'ufficiale è già sottoposto ad azione penale, tanto più che la sua condotta tocca, per lo meno, anche la indelicatezza, perchè il tenente ha asportato ciò che non era lecito. Egli sarà inoltre responsabile delle conseguenze civili. »

IMBRIANI dichiara che non vuole aggravare ulteriormente la condizione del tenente, ma vuol biasimare il fatto che si affidino certi incarichi delicati ad ufficiali subalterni non sempre muniti di sufficiente criterio. (*Commenti*) Vorrebbe una riforma del regolamento.

PELLOUX: « Il regolamento provvede abbastanza, ma nel caso speciale fu violato ».

IMBRIANI insiste fra i rumori.

L'incidente è esaurito.

* * *

Approvasi senza discussione l'elezione contestata del II Collegio di Catania.

BIANCHERI proclama eletti Castorina e Vaglasindi.

Riprendesi la discussione sui

### Provvedimenti ferroviari.

MIRADELLI deplora che lo Stato italiano nella materia ferroviaria venga meno agli impegni solennemente assunti, con aperta offesa di uno dei più saldi cardini nella moralità civile. Si adducono a scusa le angustie del bilancio; ma queste non dipendono forse da un erroneo indirizzo della politica generale? Accenna ai grandi vantaggi che le ferrovie danno all'erario ed all'economia nazionale.

VALLE approva la legge, in vista delle condizioni del bilancio; ma ritiene i 180 milioni preventivati insufficienti a soddisfare agli impegni già assunti. Preferisce affidare le costruzioni alle Società, perchè si usi molta cautela nello stabilire il prezzo chilometrico per ogni linea, si tutelino i diritti personali o si provveda al pagamento con rate a lunga scadenza.

CORVETTO ricorda come in tutte le leggi ferroviarie sia stato consacrato il concetto di affrettare le costruzioni delle linee riconosciute necessarie alla difesa del Paese. Deplora quindi che, in questo progetto, di tale concetto non siasi tenuto conto; e perciò egli declina per conto suo ogni responsabilità delle conseguenze che potrebbero derivarne. Presenta quindi il seguente ordine del giorno: « La Camera « invita il Governo a presentare un progetto per il « quale le ferrovie, riconosciute militarmente neces« sarie, possano essere pronte all'esercizio prima « del 1898 ».

ARTOM approva il progetto, che mira, senza ledere i vari interessi, a provvedere alle necessità del bilancio. Dice che sarebbe bene esaminare comparativamente l'importanza o l'urgenza di alcune delle linee che ancora rimangono a costruire.

Riconosce in massima razionale l'idea di affidare le costruzioni alle Società. Ma dubita che queste possano costruire a prezzo migliore di quello con cui ha costruito lo Stato. Rilevando alcune osservazioni relative alle Casse patrimoniali, nota che la gestione di esse è congegnata per modo che le Società fanno molte spese, le quali non sono assolutamente necessarie e che profittano esclusivamente a loro. Ritiene quindi sia necessario cambiar il sistema, lasciando maggior libertà all'industria.

GIAMPIETRO dimostra che la somma richiesta colla presente legge è insufficiente alle liquidazioni del passato e lascia peggio che insoluto il problema ferroviario. Domanda quindi come si provvederà ai lavori prescritti dalle leggi, imperocchè non può accettare nessuna delle due ipotesi messe innanzi dal Ministero. Sostiene poi che con la legge presente si viola apertamente la legge del 1888; si danneggia la economia nazionale e conseguentemente il bilancio dello Stato. Afferma l'urgenza di riformare radicalmente le tariffe ferroviarie. Dimostra che i maggiori danni del rallentamento nelle costruzioni li risentirà il Mezzogiorno.

### Le dichiarazioni del relatore.

MARCHIORI, relatore, dopo aver notato che nella sua relazione ha procurato di presentare alla Camera tutti gli elementi del problema ferroviario, perchè meglio possa risolverlo, dimostra che i 180,000,000 sono sufficienti a far fronte agli impegni. Giustifica il sistema adottato dal Ministero di provvedere alle spese ferroviarie con le risorse del bilancio ordinario, senza ricorrere a nuove emissioni.

Dimostra la convenienza del sistema delle convenzioni del 1888. Cita dati per far rilevare come le costruzioni affidate alle Società non costano più di quelle fatte direttamente dallo Stato. Dice però che devo lasciarsi al Governo opportuna libertà d'azione, in modo che possa eventualmente assumere esso direttamente le costruzioni; senza di che non potranno stipularsi contratti che svantaggiosi. Accenna ad ogni modo alla necessità di una annualità fissa.

Esamina quindi il problema ferroviario in rapporto al lavoro degli operai, osservando che deve risolversi per modo da permettere che il lavoro ai nostri operai derivi dalle private iniziative. Quanto al lato economico del problema è d'uopo considerare se non sia più vantaggioso per l'economia nazionale migliorare le condizioni del traffico sulle linee esistenti, anzichè moltiplicare ferrovie di dubbia utilità.

Non meno delle condizioni economiche nostre, le necessità militari, per associandosi alle nobili parole del generale Corvetto, esigono che, prima di costruire nuove linee, si provveda a migliorare le condizioni delle esistenti. Le ferrovie hanno bisogni cui sarebbe un grave errore non provvedere.

Bisogna quindi risolvere l'importantissimo ed urgente problema delle Casse patrimoniali. Lo Stato deve esigere dalle Società la rigorosa osservanza dei contratti, ma non può dimenticare quali sono suoi doveri. Termina dicendo che egli, che affermò sempre la necessità dei lavori pubblici, voterà la presente legge come una necessità finanziaria.

Rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il PRESIDENTE comunica che i tre progetti, votati a scrutinio segreto, risultano approvati.

Levasi la seduta alle 7,30.

## *Per Telegrafo da Roma*

*(Edizione sera).*

### La clausola pel vino negli Uffici della Camera.

22, ore 4,15 pom.

Stamane gli Uffici della Camera hanno esaminato il progetto di legge per l'applicazione della clausola pel vino nel trattato con l'Austria. Intorno a questo disegno di legge s'impegnò nei vari Uffici una vivissima discussione.

Molta opposizione viene al progetto da coloro che temono che l'applicazione della clausola per il regime daziario dei vini possa cagionare un aumento della importazione dei vini dell'Austria-Ungheria, mentre non pare facile che si possa ottenere un aumento nell'esportazione dei nostri.

Un altro grave pericolo di concorrenza ci potrebbe sorgere dalla Spagna, alla quale bisognerebbe estendere la riduzione dei dazi d'importazione accordata col presente progetto all'Austria-Ungheria.

Nella nomina dei commissari riuscirono eletti gli onorevoli Ellena, Pavoncelli, Nicolini, Luporini, Saporiti, contrari al progetto; gli onorevoli Petroni, Lazzari, Vischi con mandato di fiducia. Il secondo Ufficio ha rinviato la discussione.

*(Edizione mattino).*

### In Senato — Una proposta finanziaria.

22, ore 8,50 pom.

— Oggi il Senato ha tenuto una seduta brevissima, che è durata pochi minuti, dalle 2,25 alle 2,40. Il presidente commemorò il senatore Annibale De Gasparis, ricordandone gli alti meriti scientifici, civili e politici. Luzzatti presentò il bilancio di assestamento; il progetto dei buoni del tesoro a lunga scadenza; l'approvazione di eccedenze di impegni, ed altri progetti già approvati dalla Camera.

— Oggi il Re ha ricevuto il barone Blanc, exambasciatore, il quale è venuto a stabilirsi a Roma.

— Il *Bollettino* dice che il Governo ricevette in questi giorni da un gruppo di finanzieri la proposta di affidare il lotto ad una Società privata. Il Governo si è riservato di esaminare la proposta.

### Modificazioni alla divisa degli ufficiali. Il fucile di piccolo calibro.

22, ore 8,20 pom.

La Commissione, incaricata da Pelloux di proporre le modificazioni nella divisa degli ufficiali, ha presentato le sue conclusioni, che il ministro avrebbe accettato. Esse riguardano specialmente la giubba. Il colletto, diritto, un centimetro più alto dell'attuale rovesciato. Si allunga di tre centimetri la faldina inferiore, eccettuata l'Arma di cavalleria. I distintivi del grado gireranno per intiero intorno alla manica sopra il guardamani. Si sopprime il fiore soprastante ai distintivi lungo la manica. È soppressa l'attuale bottoniera larga e convergente ai lati del petto e sostituita con una parallela a distanza di dieci centimetri nel centro del petto. Al berretto sono introdotte alcune modificazioni più di confezione che di forma. Il panno sarebbe alquanto indurito per evitare le deformità che si producono coll'uso. Si sopprime la banda ai pantaloni e si ritorna all'antico filetto.

— L'*Esercito* dice che la Fabbrica d'armi di Torino sta costruendo quattro esemplari di fucile di piccolo calibro adottato da l'esercito per distribuirlo alle Fabbriche d'armi del Regno, le quali inizierebbero subito il lavoro su vasta scala.

### Il concistoro ed il giubileo papale. Nuovi pellegrinaggi.

22, ore 10 pom.

Il concistoro è fissato per la fine di maggio. Oltre a Galimberti e Di Pietro si creeranno vari altri cardinali italiani. È imminente una enciclica del Papa in cui, prendendo occasione dal giubileo episcopale, tratterebbe varie quistioni relative al culto. Il Comitato che organizza il pellegrinaggio per l'anno giubilare del Papa domandò di mettersi d'accordo colle Società italiane ed estere allo scopo di formare treni speciali internazionali pei pellegrini. La stessa domanda venne fatta anche alle Società di navigazione italiane ed estere per il trasporto dei pellegrini che verranno dall'Africa, dall'Oriente, dalla Spagna, dal Portogallo e dalle Americhe.

### I casi d'Africa — Commenti.

**La benefica influenza del colonnello Piano.**

22, ore 9 pom.

La *Tribuna* pubblica la lettera di un reduce dall'Africa, il quale, parlando degli ultimi incidenti d'Africa, dice che fu grave l'errore di allontanare il colonnello Piano, il quale aveva un grande potere sull'altipiano dell'Asmara, esercitando colà una benefica influenza.

L'*Italie* dice che finora il Governo non ha risposto alle interrogazioni sull'eccidio dei Bettini in Africa perchè non sono giunti altri ragguagli. Gandolfi sarebbe partito per l'altipiano d'Asmara per raccogliere particolari.

### Le conclusioni del P. M. nel processo pei fatti del primo maggio.

22, ore 9 pom.

Il procuratore del Re, continuando la sua requisitoria, domandava oggi contro Cipriani e contro Palla l'applicazione dell'articolo 248 del Codice penale relativo alla associazione per delinquere. La fine della requisitoria è stata rinviata a domani.

### Un'altra commemorazione delle Cinque Giornate.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 6,20 pom. — I Sodalizi del partito monarchico-costituzionale hanno commemorato stamane le Cinque Giornate. Venne celebrata una messa funebre nella chiesa dell'Ospedale Maggiore. Alla funzione religiosa assistettero le Autorità, molta gente e trenta rappresentanze con le bandiere. Finita la cerimonia il corteo si sciolse in piazza del Duomo. Indi poche bandiere sostarono brevemente davanti alla lapide di Mazzini in piazza San Fedele; e poi si recarono al Cimitero monumentale a deporre corone sulla lapide commemorativa dei martiri e all'ossario. Nessun incidente.

### Le ultime note fra l'Italia e la Svizzera.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Oggi Bavier rimette a Rudini la risposta della Svizzera al trattato di commercio. La Svizzera accetta l'ultima proposta italiana pel cotone.

### L'elezione politica a Siracusa.

SIRACUSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Venne proclamato eletto Carnso con 5859 voti. Non intervennero all'adunanza dei presidenti quelli delle sei sezioni di Chiaramonte e Ragusa Inferiore.

### La crisi ministeriale prussiana.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — È probabile che la crisi ministeriale si risolva presto, Caprivi rimanendo cancelliere dell'Impero e ministro prussiano degli esteri, ma cessando di essere presidente del Gabinetto prussiano. Zedlitz si ritirerà dal Ministero dei culti.

La *Kölnische Zeitung* intanto annunzia che Caprivi sottopose già all'imperatore la sua proposta per la nomina del presidente del Consiglio prussiano; questi avrebbe soltanto la presidenza del Consiglio senza portafoglio.

### La regina Vittoria a Hyeres nella Provenza.

Intorno al soggiorno della regina Vittoria a Hyères nella Provenza togliamo dal *Times* questi particolari:

« Hyères è la più calda, la più dilettevole delle incantevoli stazioni della riviera di Provenza, è la patria mite degli olivi, delle palme, dei pini. Fabbricata ai piedi di un'alta montagna rocciosa, è completamente riparata dai venti del nord e sembra tuffarsi nelle calde aure meridionali; ad oriente o ad occidente, riparata dalle alte colline sovente coperte di neve, ha di fronte le scintillanti, azzurre acque del Mediterraneo.

« Tra la città e il mare si eleva solitaria e poco elevata una collina su cui è fabbricata Costabella.

« Qua sono situati i due alberghi ritenuti in nome della regina, i quali insieme ad un altro fabbricato e ad una pittoresca chiesuola sono celebrati per la loro venustà.

« Qua e là si ammirano graziose villette e ricche fattorie annidate tra gli alberi verdeggianti, ma la maggior parte della collina è coperta da cupe pinete, da ulivi frondosi, da quercie gigantesche che ondeggiano allo zeffiro che porta sulle sue ali il nettare prezioso della salute.

« Costabella è a due miglia dalla città di Hyères e ad un miglio dalla stazione ferroviaria.

« Gli alberghi sopra menzionati sono realmente i due edifizi più importanti; quello occupato dalla regina e chiamato appunto *Costabella* ha un aspetto comodo ed elegante, di non vaste proporzioni, ma ammirabile per la sua situazione.

« L'altro, detto l'*Ermitaggio*, è destinato al seguito della Maestà britannica e potrebbe piuttosto rassomigliarsi ad un albergo inglese che ad un albergo della riviera.

« Un altro albergo, detto l'*Albione*, è situato più in alto, e questo ha fatto dire che gli ospiti di questa casa potranno essere testimoni di tutti i movimenti della Casa Reale, cosa di cui la regina si è altra volta lagnata;

« In ogni modo pare che i timori di una troppo indiscreta curiosità siano infondati, perchè una già sviluppata piantagione di alberi impedisce la vista della casa Reale o dei giardini adiacenti e il *Costabella* può veramente dirsi un nido di innamorati gelosi della loro felicità.

« Gli appartamenti privati della maestà inglese sono situati al primo piano; non sono molto ampi, ma godono ognuno di uno splendido panorama.

« La camera da letto, situata verso il nord, ha, come molte altre camere, i mobili rossi. Come è uso nel paese, i muri non sono tappezzati di carta, ma coperti da una graziosa *cretonne* a rose su fondo verde bordata di rosso; il tappeto è color quercia e rosso. Vicino a questa camera è un piccolo gabinetto di *toilette* ammobigliato nello stesso genere; sul davanti della casa è il salone, pure in rosso, ma tappezzato a colori su fondo oro.

« La camera da pranzo sottostante al salone gode da un lato una vista pittoresca del paese e dall'altro la placidezza azzurra del mare.

« Gli appartamenti della principessa Beatrice sono al secondo piano; quelli di sir Henry Ponsomby al piano terreno.

« Dacchè questi alberghi sono stati presi dalla regina, furono rimodernati ed abbelliti, avendo cura specialmente del lato igienico, che venne sorvegliato da un mandatario della Corona.

« Nemmeno i giardini furono negletti; antichi sentieri nuovamente inghiaiati circondano le aiuole fiorite; alberi e cespugli sorsero per incanto e splendide serre ricche dei più bei fiori vennero situate nei posti più attraenti.

« Tutti i proprietari limitrofi hanno posto le loro terre a disposizione della regina Vittoria, e le cose sono state aggiustate in modo che si può salire sull'alto della montagna senza percorrere le pubbliche vie. Furono spese a questi scopi larghe somme di denaro; il Municipio ha concorso sedicimila lire, e il Governo ha accordato settantacinquemila lire. Il denaro è stato speso con prudenza e criterio, e le Autorità vanno davvero lodate per avere impiegato buon senso e attività nel rendere piacevole il soggiorno in quei paesi alla vecchia e graziosa regina. »

### Carnot alla regina d'Inghilterra.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Carnot spedì alla regina d'Inghilterra a Hyères un telegramma in cui le dà il benvenuto e le augura l'alleviamento delle recenti afflizioni.

## I delitti di sangue e la pena di morte in Francia.

### Una esecuzione colla ghigliottina.

Marsiglia, 20 marzo.

(B.) — Giorni sono a Aix, Cournon — condannato il 23 dicembre scorso alla pena capitale per avere assassinato la sua serva, Marie Faure, allo scopo di beneficiare dell'assicurazione presa sulla vita di questa per centomila franchi — ha espiato il suo delitto colla ghigliottina. Questo truce spettacolo, che tanta curiosità desta in Francia, specialmente nelle donne e nei monelli, aveva attirato a Aix più di duemila forestieri. Da Marsiglia, dove la notizia era stata *discretamente pubblicata* il giorno prima, i treni della sera sono partiti al completo, e con quello di mezzanotte soltanto più di seicento biglietti sono stati presi per Aix.

Quest'applicazione della pena capitale con tutta la pubblicità di cui la si circonda, pubblicità precedente, concomitante e susseguente, dovrebbe ritenersi come un mezzo salutare per ispirare il terrore e diminuire la criminalità, soprattutto nel paese più colto più intelligente e più civile d'Europa; ma in fatto appare che ad altro non serve che ad appagare la malsana curiosità del pubblico e ad avvezzare alla vista del sangue la giovane generazione. Lo sa benissimo il signor Deibler, l'esecutore, il quale, nuovo ebreo errante, non fa che viaggiare col suo sinistro corteo da un punto all'altro di Francia in cerca di teste da decollare. Attualmente oltre al Cournon sono dieci i condannati in Francia che attendono la visita del carnefice; e ieri ancora un'altra condanna capitale è stata pronunziata a Costantina contro certo Belkassem per avere assassinato l'amico suo Lhamri allo scopo di possedere l'amante di questo.

In questo angolo di terra francese che si chiama Marsiglia, gli assassinii premeditati e raffinati si succedono regolarmente, e si può dire che quello di Cournon ha fatto scuola. Or son tre mesi al quartiere della Blancarde una vecchia ottuagenaria veniva strangolata, e tutto il suo avere si trovava di poi in casa di Canvin, figlio adottivo della vittima, accusato di esser lui l'assassino e che passerà alle prossime Assise insieme alla serva della defunta, la quale si è confessata complice del Canvin. L'altro ieri un'altra vecchia di ottantasette anni era trovata assassinata nella sua abitazione a Allauch, dove viveva isolata. I mobili, la biancheria erano stati messi sossopra per simulare un furto. Però la Polizia ha arrestato il nipote di questa e la di lui moglie come presunti autori od istigatori del delitto; e dall'istruttoria sembra risultare che l'impiccato, malgrado che il giorno dell'assassinio si trovasse a Marsiglia, sia il vero colpevole per avere già più volte offerto a diversi disgraziati della somma per assassinare la zia.

Tanto in questo quanto nel precedente delitto, i presunti autori sono eredi della persona assassinata, ed è allo scopo di entrare in possesso dell'eredità e per paura di un cambiamento nelle disposizioni testamentarie che si sarebbero decisi a precipitarne la morte.

Vedremo (probabilmente nella prossima sessione) che cosa diranno i giurati di questi intelligenti assassini.

### Nella colonia italiana di Losanna.

Ci scrivono da Losanna, 18, che in quella colonia si è formato un circolo italiano, composto ora di oltre 70 soci, il quale ha per iscopo di viemmeglio affermare i vincoli di fratellanza fra gli italiani residenti in quella città.

Il circolo venne fondato e inaugurato nel giorno del genetliaco reale.

## La immigrazione degli operai italiani nella Svizzera.

Lugano, 21 marzo.

(Zetta) — Questo di marzo è il mese nel quale passano per di qua gli operai italiani per dirigersi nell'interno della Svizzera e per avventurarsi in altri Stati in cerca di lavoro. È, se si può usare la frase, una vera esportazione di braccia italiane, e per di più abbastanza rilevante. Sul principio della primavera entrano nella Svizzera lavoratori di tutte le regioni, specialmente dell'Alta Italia; in maggioranza sono terrazzieri, minatori, muratori, ecc., che vengono ad occuparsi nella costruzione di ferrovie, strade, ecc. E il lavoro non manca. Questi operai si vedono capitar qui, per prendere la via ferrata, vestiti degli abiti della festa, con delle valigie di tutte le forme, coi ferri del mestiere, come il piccone, il martello, la lanterna speciale del minatore. Si distinguono subito dalla fisonomia aperta e allegra, dalla contentezza di aver assicurata la *stagione*. Giungono a gruppi, a compagnie più o meno numerose, talvolta anche portandosi addietro istrumenti musicali tanto per aver occasione di stare allegri nel viaggio. Dipendono da *caporali*, che si incaricano di fare le richieste per le riduzioni delle ferrovie, distribuiscono i biglietti, ecc. Questi *caporali* diventano anche cottimisti pigliando qualche lavoro, occupando così la propria gente.

Questi operai vengono chiamati *pincuti*, *badin*, *pick*, questo nomignolo si affibbia di preferenza ai minatori; nell'interno della Svizzera vengono generalmente denominati i *cing*, dall'abitudine, o meglio dall'amore che ha l'operaio italiano per il giuoco della *morra*.

Questi termini, come parrebbe a prima vista, non sono per niente affatto dispregiativi; sono semplicemente qualifiche che forse possono trovare la loro origine nelle differenti attitudini degli operai. Ad esempio i *pincuti* o *badin* si dedicano quasi esclusivamente a lavori di sterro, compresi quelli, alle volte, delle campagne: agricoli, in una parola. I *pick* sono generalmente i minatori, forse da una specie di analogia fra la parola e il mestiere di picchiare per forare la mina.

Questi *pincuti* o *badin* e in certe parti anche *macatrani*, accettano anche mercedi piccole, adattandosi, in mancanza di migliore occupazione, sempre però dai due franchi e mezzo ai tre e mezzo, a lavori, come dicevo, campagnuoli. Sarebbero *cariolanti*, come si appellano in alcuni luoghi d'Italia. Il contingente di questi viene fornito particolarmente dalla bassa Lombardia, dal Parmigiano, Piacenza, Bergamasco, ecc.

Ma il forte, meglio, il più ricercato di questa esportazione di lavoro italiano, arrivo a dire quasi indispensabile, vien dato dai *pick*, e sono in maggioranza operai piemontesi. Lavorano in media sei ore al giorno, guadagnando dai sette agli otto franchi. Senza questi operai difficilmente queste ardite linee di ferrovia sarebbero oggi aperte al commercio, ai viaggiatori. Il genio ha ideato, studiato, tracciato; questi operai abilmente eseguirono.

Con vera compiacenza ricordo quello che appresi l'anno scorso nella Leventina, dove mi portai per una festa italiana. Là si dice che se quelle montagne potessero parlare, parlerebbero dialetti italiani, perchè tutte quelle gigantesche e arditissime opere per la ferrovia del Gottardo vennero eseguite da lavoratori esclusivamente italiani.

Non è la mercede minore, di cui si accontentano gli italiani, la ragione prima per la quale questi operai vengono ricercati nella Svizzera; secondo me, e senza tema di esagerare, credo invece che vi contribuiscano due fatti: la mancanza di braccia svizzere e una abilità, un'esattezza maggiore nell'operaio italiano in confronto di quello di altri paesi.

Lo svizzero emigra o coltiva il proprio terreno, essendo quasi sempre piccolo proprietario; ama poco certi lavori, come quelli delle ferrovie, delle cave, del taglio dei boschi. Si dà più volentieri a certi mestieri, a certe arti; se non trova di occuparsi in patria, gira il mondo. Cito alcuni esempi. Nel Cantone Ticino vi sono delle valli i cui abitanti si dedicano esclusivamente ad una sola arte, come *stuccatori*, *muratori*, *caffettieri*, *marronai*, *spazzacamini*, ecc. Pochissimi son quelli che si dedicano, restando a casa, ai lavori della campagna, la quale viene lavorata dalle donne. È una emigrazione temporanea; partono colla buona stagione e ritornano alla fine di autunno, E in quei mesi si spopola di uomini il Cantone tanto che questo Parlamento ebbe a stabilire che le votazioni politiche e amministrative debbono farsi, parmi, dal dicembre al marzo, perchè allora tutti sono alle loro case.

Succede anche che in alcuni paesi, come ho potuto riscontrarne uno nel Cantone Grigioni, la maggioranza della popolazione è di italiani occupati nel commercio, nei mestieri, nei lavori manuali, mancando là le braccia indigene. Dal Cantone Grigioni parte poi un'emigrazione nella quale si nota specialmente l'operaio *panattiere* o *pasticciere*, *arrostiere*; basta andare, per citare una sola regione, in Toscana per saperlo. La prova si è che in questo Cantone vi sono circa 18,000 italiani.

Dicevo che il lavoratore italiano è abile e bravo esecutore. Infatti è molto ricercato; e senza andar a cercare tante dimostrazioni, è meglio che io trascriva qui un brano di una lettera che mi scriveva tempo fa dalla Francia un grande impresario ticinese, conosciuto anche in Italia, distintissima ed egregia persona.

Ecco il brano: « Depuis plus de trente ans, je « suis campagne à l'étranger, sur les champs de

» bataille de l'industrie, avec l'incomparable armée » des travailleurs italiens, avec lesquels j'ai pu tou- » jours soutenir le bon combat ».

Parole giuste e vere.

Un'altra prova viene fornita da quest'altro fatto, che non ha bisogno di certe spiegazioni. Quando qui era in costruzione la ferrovia del Gottardo moltissimi operai italiani vennero occupati; finiti i lavori, molti di questi si fermarono e vennero incorporati quali impiegati.

Hanno buone paghe — alcuni sono macchinisti, cantonieri, capi-squadra, guardie, ecc., ecc. — e si chiamano contenti e, quel ch'è meglio, soddisfano i superiori. Vivono tranquilli, quasi tutti accasati, fanno anche dei risparmi, e sono lieti quando le mogli regalano a loro dei figli maschi pensando che possono e devono servire la madre patria. Vi posso dire anche che alcuni operai italiani venuti qui ora si trovano in buona posizione, avendo saputo col proprio lavoro far prosperare gli affari diventando anche proprietari di officine, di negozi, prendendo, quali capi-mastri, imprese di fabbriche, ecc., ecc. Il lavoratore italiano è buono e anche discretamente sobrio. Ha trasportato un po', se vogliamo, dei costumi paesani, sente un pochino il sangue caldo; ma non sono frequenti le risse e rarissimi i casi di sangue.

Ma spieghiamoci subito; fra la gran massa capitano anche i cattivi, quelli che non hanno voglia di lavorare, che cercano sbarcare il lunario alle spalle dei connazionali. Son quelli che vengono qui solo perchè non trovarono da far bene in patria, che sentono come il bisogno di cambiar aria, anche per ragioni tutte loro speciali, compresa quella di certi articoli del Codice. Viziosi, e per di più privi di mezzi, cercano di sorprendere la buona fede altrui e facilmente si abbandonano a reati contro la proprietà. Pregiudicati, che studiano la maniera di vivere senza far fatica. E questi, per troppo, danneggiano, fanno mantenere certi pregiudizi sopra tutta una colonia sana. O sono spostati che, forse per la vicinanza, vengono qui credendo di trovare occupazione, magari come scrivani; si dicono disposti ad assoggettarsi a qualsiasi lavoro, ma si stancano e allora pretendono dai connazionali aiuti.

È sommamente triste il riscontrare fra questa massa di emigrazione individui indegni, fuggiaschi e taluni anche che in patria, dimenticando ogni sentimento, rovinarono il proprio stato. Tali individui guastano la grande maggioranza, così che l'emigrazione italiana, da chi dal resto non sa distinguere e ci mette anche della cattiveria, non viene sempre considerata, come in realtà è, laboriosa e onesta.

## Ancora il capitano Bettini vittima di Abarra.

Nel parlare del povero capitano Bettini testè aggredito ed ucciso dalla banda di Abarra, i giornali sono caduti, qual più qual meno, in alcune inesattezze.

Il capitano Lionello Bettini era stato ufficiale nei lancieri Vittorio Emanuele (10°). Egli aveva un fratello, Gianni, già ufficiale in Savoia cavalleria (3°). Erano figliastri del generale Placido Balegno ed ebbero a tutore, durante l'età minore, lo zio generale Clemente Corte.

Orbene i fatti del duello con un addetto d'Ambasciata, della sfida al Rochefort e del tentato suicidio in America si riferiscono al fratello Gianni, il quale attualmente si trova appunto in America dove si occupa di elettricità.

Queste notizie ci vengono da qualche amico della famiglia Bettini e ci sono poi confermate dalla seguente lettera del senatore Corte:

Vigone (Torino), 21 marzo.

*Onorevole signor Direttore Gazzetta Piemontese Torino.*

Il capitano Lionello Bettini ucciso nelle vicinanze dell'Asmara non è stato mai in America. Nel cenno biografico pubblicato su codesto giornale si confuse il Lionello Bettini, già ufficiale nei lancieri Vittorio Emanuele, con suo fratello Gianni, già ufficiale in Savoia cavalleria ed attualmente residente in America, ove si occupa di elettricità.

Posso dare questi ragguagli con certezza essendo io stato tutore del Gianni Bettini. Lionello e Gianni Bettini erano figliastri di mio cognato il compianto generale Placido Balegno.

Con tutta considerazione

*Suo devotissimo* CLEMENTE CORTE.

## Per una Università italiana a Trieste.

Trieste, 20 marzo.

(X.) — Alla Dieta triestina abbiamo avuto ieri una seduta importante perchè venne nuovamente in campo la questione della Università italiana a Trieste.

La Giunta propose alla Dieta di avanzare al Ministero una nuova domanda motivata in cui, appoggiandosi al paragrafo 19 della Costituzione austriaca, si chiede urgentemente al Governo l'istituzione di una Università italiana a Trieste, alla quale possano accedere gli studenti delle cinque provincie italiane dell'Impero.

Notevole il discorso tenuto in tale circostanza dal deputato dottor Spadoni, il quale biasimò vivacemente lo strano procedere del Governo, che non si è mai degnato di rispondere alle varie petizioni, memoriali della Dieta e dei Comuni italiani dell'impero chiedenti a una sol voce l'istituzione dell'Università a Trieste.

« A che pro — disse — far altri passi che costituiscono un perditempo, poichè il Governo deliberatamente ha dimostrato di voler venir meno ai suoi doveri, e di non riconoscere che fra le nazionalità dell'impero anche l'italiana ha eguali diritti delle altre? Egli avrebbe desiderato che la Giunta, anzichè far nuovamente la parte di chi supplica invano, avesse avanzato un'energica e motivata protesta per non aver ottenuto una risposta alle petizioni precedenti. (*Applausi fragorosi*)

Disse che il motto latino che si trova inciso sul portone del palazzo imperiale di Vienna: *Justitia regnorum fundamentum*, è, per gl'italiani, una frase priva di senso. (*Applausi vivissimi*) E concluse dicendo che dal momento che il ministro della pubblica istruzione si mostra così tenero per le istanze di pochi slavi, che sono un elemento straniero fra noi, e lascia senza risposta la domanda di 600,000 italiani, si asterrà dal voto.

Questa chiusa suscitò una dimostrazione imponente all'indirizzo del giovane medico, che seppe coraggiosamente dire il proprio pensiero, senza reticenze, senza riserve.

Naturalmente alla votazione finale la proposta della Giunta di mandare ancora una petizione al Ministero è passata, e non poteva essere altrimenti; ma l'onorevole Spadoni ha tracciato nettamente la linea di condotta per l'avvenire, e qualora anche questa volta da Vienna non giungesse una risposta, forse pur negativa, la Dieta si limiterà a protestare contro l'aperta violazione della Costituzione austriaca a danno degli italiani di queste provincie, e non chiederà più nulla.

## *La vita che si vive*

La vita che si viveva in altri tempi!

Tengo la promessa e ricavo dall'ultimo libro del generale Gianotti: *I miei contemporanei in ferrovia*, qualche dato sulla vita che vivevano.... nella pulizia in altri tempi le nostre arcibisavole.

Bisogna sapere adunque che i bagni importati dall'Occidente dai crociati divennero una specie di monopolio dei barbieri, i quali avevano impiantato vari stabilimenti. Allora la moda volle che questi stabilimenti diventassero il convegno generale degli sfaccendati, i quali, per passare anche un po' il tempo, vi organizzavano divertimenti molto, come dire? arditi, ragione per cui i predicatori colpivano d'anatema, insieme con i divertimenti, anche i bagni.

Ci guadagnò, è vero, il buon costume, ma la pulizia è andata al limbo. E che limbo! Perchè, cessata l'abitudine dei bagni e perduta così l'abitudine di lavarsi il corpo, uomini e donne finirono per smettere anche di lavarsi il viso e le mani.

La regina di Navarra, quella dei racconti, con la faccia più fresca del mondo disse un giorno ad un suo adoratore:

— Guardate queste belle mie mani non lavate da otto giorni. Scommetto che sono più pulite delle vostre.

Figuratevi che mani doveva avere l'adoratore della regina!

In quel tempo, cioè nel XVI secolo, all'epoca di San Bartolomeo non si usava ancora la forchetta a mensa, che fu inventata nel 1605 dagli italiani, ma abbondavano le regole di saper vivere.

In uno di quella specie di Galatei si raccomanda di non soffiarsi il naso con la mano destra perchè con questa si prendevano le vivande. Inoltre si raccomanda di non grattarsi la testa in società perchè.... La citata Margherita di Navarra, poveretta, era calva, e portava la parrucca; ora per avere i capelli.... freschi sapete che cosa escogitò? Prese al suo servizio servi biondi, ed essa li faceva tosare di tanto in tanto per adornare con i loro capelli il suo pelato cranio.

Ma per tornare a..... pranzo: la famosa Anna d'Austria, moglie di Luigi XIII, ancora dopo quarant'anni l'importazione in Francia della forchetta, metteva nel piatto le sue belle mani regali cotanto decantate, e dopo aver portato il pezzo preso alla bocca, si leccava, come una gattina, le ditina affusolate.

A tavola tutti bevevano in un unico bicchiere, e il vino si beveva con l'acqua tiepida (beh!); l'uso del ghiaccio venne introdotto da Caterina De Medici, la quale, come italiana, era l'unica che adoperasse anche la forchetta; e il fazzoletto da naso, e la camicia di tela furono, si può dire, inventati da lei.

Solo molto tardi si capì la convenienza di dare un bicchiere a ciascun commensale.

E qui troviamo l'origine dei brindisi, uso questo introdotto da Bassompierre.

Quanto al bere poi, siccome l'ubbriachezza era considerata salutare, così anche le donne non si vergognavano di andare in *cymbalis*. Luigi XV andava spesso nella vigna del Signore, e lo accompagnavano sempre i gentiluomini e le dame.... che in tal caso erano vere.... damigiane.

Ma basta, lettrici, chè proprio l'argomento, se è curioso, non è divertente.

∴

La guerra a colpi di.... nebbia. Sicuro! Inventata la polvere senza fumo, bisognava bene trovare il modo di sostituirla, e fu trovato infatti, ma in modo che il fumo torni a beneficio della propria schiera e per conseguenza a danno del nemico.

Basta! Il prof. Paolo Riehm — a quanto assicura il *Werter-Morning-News* — ha inventata una palla-nebbia, che, tirata contro il nemico, produce una nebbia tale che quelle di Londra sono bazzecole in paragone.

Il prof. Riehm riempie la sua brava palla di ammoniaca combinata con certi altri acidi, che al momento dello scoppio, per effetto chimico, produce una nebbia fittissima, la quale — se non c'è vento — avvolge il nemico per una durata sufficiente a far perdere la tramontana, e con la tramontana la battaglia al nemico medesimo.

Dio mio! Quale perturbamento nella moderna arte di far la guerra se si adottasse la palla-nebbia!

Ma non dubitate che quanto prima apprenderemo l'invenzione di una palla-sole o di una palla-vento atta a distruggere gli effetti della palla-nebbia.

E così.... *sine fine dicentes.*

∴

Un cotillon schermistico.

I francesi hanno lasciato passare il carnevale per inventare in quaresima una nuova figura di *cotillon*, la quale ora furoreggia a Parigi.

Due cavalieri con in mano un fioretto munito alla estremità d'un piumino da cipria sono posti di fronte ad una dama pure armata.

Chi dei due riesce per il primo a toccarla col piumino ha diritto di ballare con lei, mentre l'altro è condannato a farla da spettatore passivo col fioretto in mano.

Una novità utilissima. Le signorine si abituano in tal modo a stare in guardia, a schermirsi dagli assalti degli adoratori, a parar le puntate, gli *a fondo* ed a schivare i colpi di testa, sempre pericolosi.

Ne verrà fuori una fraseologia da far rizzare le orecchie e salire l'acquolina in bocca a chi l'ascoltasse senza essere davvero nella quistione.

La signora X.... ha lasciato il fianco completamente scoperto....

La signorina Y.... ha offerto il petto al piumino del conte K....

La marchesa F.... si è lasciata toccare dal padrone di casa....

*Può continuare.*

∴

La penultima.

— Che cosa è la zona *torrida?*

— Una bella ragazza dai 18 ai 20 anni.

— E quella *temperata?*

— L'amore dai 30 ai 40 anni.

— E quella *glaciale?*

— L'amore fra due vecchi.

— Quali sono i *punti cardinali?*

— Due. Salute e denaro.

— E quali sono le *stelle erranti?*

— Le innamorate.

— Le *stelle fisse?*

— Le mogli.

— E le *nebulose?*

— Le suocere.

∴

L'ultima.

La logica dei ragazzi.

Si raccontava dinanzi al piccolo Alberto che in Francia il carnefice ha ghigliottinato un condannato.

— Che aveva fatto? — domandò il ragazzo.

— Aveva ucciso un uomo.

— E quando ghigliottinano il carnefice?...

*Io per tutti.*

# NOTIZIE ITALIANE

**GENOVA.** — (Nostre lett., 21 marzo) — (Enzo) — **Una barca capovolta.** — Ieri due signori e una signora inglesi s'imbarcarono sul battello d'un barcaiuolo napolitano al Molo Vecchio per fare una gita in mare. Ad un certo punto vollero fosse spiegata la vela e poco dopo una forte raffica di vento fece rovesciare il battello che si adagiò sulla vela stessa. Fortunatamente le quattro persone ebbero tempo di aggrapparsi al bordo della barca, quindi con alte grida fecero accorrere gente in loro soccorso. Il ministro protestante inglese, che passava di là sulla sua barca a vapore, li raccolse tutti e li sbarcò sopra un vicino piroscafo, ove vennero fatti spogliare degli abiti inzuppati.

— **Un superstite del naufragio dell' « Utopia ».** — Al nostro Ospedale trovasi ricoverato un marinaio chileno, tal Wilson Rodrigo, che trovavasi imbarcato sul vapore *Utopia* quando il 18 marzo 1891 avvenne l'immane disastro nello stretto di Gibilterra che costò la vita a ben 600 infelici. Questo Wilson fece atti d'eroismo, riuscì a salvare dieci persone e il suo Governo lo decorò con medaglia d'oro.

**SAVONA.** — (Nostre lett., 21 marzo) — (E.) — **Incendio ad una segheria.** — Nelle prime ore di questa mane veniva avvertito un principio d'incendio nello stabilimento di segheria a vapore di proprietà del consigliere comunale signor Giacomo Vigliencni. Accorsi prontamente i civici pompieri, l'incendio, il quale erasi manifestato nella parte dello stabilimento dove viene depositata la segatura, potè essere circoscritto e domato in breve tempo, evitando così che si estendesse al vicino deposito dei legnami. Il danno è di poca entità.

— **Tiro a segno.** — Nelle elezioni tenutesi ieri per la nomina della presidenza di questa Società del Tiro a segno vennero eletti i signori Enrico Andrea, Baffinelli ing. Giovanni, Nocето Emilio, Rosso avvocato Giovanni Battista, Magnano rag. Giuseppe, Besio Angelo, Pertusio Andrea. Dei 400 soci inscritti si presentarono alla votazione 226 soci.

**REGGIO EMILIA.** — (Nostre lettere, 21 marzo) — (Gico) — **Il suicidio di un carabiniere.** — Mentre ieri due carabinieri erano in perlustrazione nelle vicinanze di Sassuolo, uno di essi, allontanatosi di pochi passi dal compagno, si sparò un colpo di rivoltella alle tempia, rimanendo all'istante cadavere. Ignoransi i motivi che lo indussero a togliersi la vita.

L'infelice poco prima si era incontrato con un carrettiere suo amico, col quale si era fermato a parlare. Nel salutare il compagno il carabiniere disse: « Ti saluto perchè non ci rivedremo più ». A questa frase il carrettiere stupito disse: « Sei forse traslocato? » « No, — replicò il carabiniere, — ma ti dico che non ci rivedremo più ».

E infatti pochi minuti dopo si tolse la vita.

**ASTI.** — (Nostre lett., 21 marzo) — (Astensis) — **Banchetto.** — Poco tempo fa all'industriale provetto enologo signor Giuseppe Taricco veniva offerta dagli amici e colleghi un sontuoso banchetto di congratulazione per l'onorificenza meritamente conferita dal Governo, che lo nominò cavaliere della Corona d'Italia, e ieri, egli, in occasione del suo di onomastico, contraccambiava la dimostrazione ricevuta con un sontuosissimo banchetto che ebbe luogo nel salone del palazzo dello stesso signor Taricco e che fu servito inappuntabilmente dall'*Albergo Reale*.

Facevano gli onori di casa la signora Taricco colle gentilissime sue signorine.

Al pranzo di quaranta coperti circa presiedettero la cordialità e l'allegria. Al prelibato *champagne* della rinomata Ditta Taricco, poesie e discorsi non fecero difetto: bellissimi fra tutti i brindisi pronunciati dalla signorina Maria, dall'esimio prof. Garibaldi e dal giovinetto Taricco.

— **La vedova del generale Dogliotti** fu di questi giorni in Asti per deporre una corona di fiori sulla tomba del compianto marito. L'esimia gentildonna in questa pietosa occasione elargiva cospicue somme a parecchi Istituti di beneficenza della città. Prometteva inoltre al nostro Municipio di fargli dono della bandiera conquistata da quel prode al forte d'Ampola, delle chiavi di quel forte, ed ancora della spada del patriota.

**BIELLA.** — **I locali pel Tribunale Civile e Penale.** — Riceviamo in data 21 marzo:

« Da più anni si parla dei locali di questo Tribunale, insufficienti non solo, ma affatto indecenti per una città industriale come Biella. Una sala d'udienza da cui bisogna sloggiare ad ogni processo di qualche importanza, come or ora avviene tenendosi le udienze nei locali della Funicolare in Biella-Piazzo. Perchè non si potrebbe ovviare definitivamente a tali inconvenienti? Pare che al presente vi sarebbe un'occasione propizia per un'ottima scelta in casa del marchese Lamarmora, ove havvi l'intiero caseggiato dello stabilimento balneario disponibile, e che, a quanto dicesi, il prefato marchese cederebbe a prezzo convenientissimo, massime trattandosi di dar lustro alla sua prediletta città. Al Piazzo già si trovano le carceri giudiziarie, così maggiore comodità pel giudice istruttore, Pubblico Ministero e per gli stessi detenuti onde recarsi al pubblico dibattimento. Nel palazzo Lamarmora non mancano le grandiose sale per il presidente ed il procuratore del Re, come non manca il salone per le udienze. I testimoni, gli imputati, tutti troverebbero un sito comodo e conveniente. La distanza fra il Piano ed il Piazzo è breve; havvi poi la funicolare e annesso al palazzo un giardino che lascia quasi al piano; quindi con un po' di buona volontà la difficoltà della distanza scompare affatto, ed i signori avvocati respirerebbero fra una causa e l'altra aria più pura ed ossigenata che non godono certo ora in quei miseri tuguri. A Mondovì il Tribunale è nella parte alta della città; le cose procedono regolarmente; perchè non dovrebbe dirsi lo stesso di Biella, ove la distanza è molto minore? I locali bisogna prenderli dove si trovano e colla minor spesa possibile; più adatti del palazzo Lamarmora sotto ogni riguardo sarebbe difficile trovarli. Anche per il riscaldamento durante l'inverno il palazzo Lamarmora si presta a meraviglia. In conclusione si avrebbe con poca spesa un Tribunale degno della città di Biella.

« Non si parli per avventura di accrescere i locali presenti, perchè con ciò gli inconvenienti continuerebbero sempre a sussistere, sono troppo stretti e bassi gli ambienti, senz'aria e luce; casa affatto infelice anzi impossibile per un Tribunale. Costrurre un locale apposito costerebbe troppa spesa e troppo tempo. »

**AOSTA.** — (Nostre lettere, 21 marzo) — (Romolo) — **Disgrazia.** — Oggi, verso le 4 pom., accadeva un luttuoso [illegible] che impressionò vivamente la cittadinanza. Un giovane ventenne d'Arvier transitava su di un veicolo in prossimità del Seminario; ad un tratto il mulo prese la mano e poco dopo lo balzava dal carro, che gli passò sopra sfracellandogli orribilmente il cranio.

Dopo pochi istanti l'infelice giovane cessava di vivere.

# REATI E PENE

## Una condanna a morte.

(*Tribunale Militare di Torino*).

Nella notte del 15 dello scorso gennaio avveniva a Novara, nella caserma Cavalli, un fatto deplorevole.

Due sergenti del 13° reggimento d'artiglieria, Astolfi Giuseppe e Zarillo Giovanni, volendo uscire dal quartiere quantunque non muniti del permesso, ed uno di essi anzi dovesse entrare nella sala di disciplina per scontare una mancanza commessa, pensarono di sbarazzarsi della sorveglianza dell'ufficiale di picchetto Carpentieri Giuseppe, di servizio in quella sera, che li avrebbe impediti di uscire, con un sistema tutto loro speciale.

Legarono una fune alla maniglia esterna della porta della camera dell'ufficiale, all'altro capo della fune legarono un bastone, il quale, posto trasversalmente contro i due spigoli laterali della porta, doveva impedire all'ufficiale di aprire dal di dentro.

Finita questa operazione *saltarono la barra* e via per i fatti loro.

L'ufficiale, volendo uscire, sentì che la porta resisteva dal di fuori e dovette bussare per farsi aprire.

∴

Quando i due sergenti ritornarono verso le 3 del mattino in quartiere, trovarono l'ufficiale Carpentieri che li attendeva. Zarillo era ubbriaco, ed al rimprovero dell'ufficiale che gli diede del vizioso ubbriacone, rispose: « Sarà lei un vizioso ubbriacone ». L'ufficiale, indignato per queste parole, gli diede un colpo alle gambe col fodero della sciabola, al che Zarillo rispose avventandoglisi contro con intenzione di percuoterlo.

L'ufficiale fece un passo indietro e portò la mano all'elsa della sciabola per sguainarla e difendersi da quella aggressione, ma non ne ebbe il tempo, perchè l'altro sergente Astolfi lo prese per le spalle e lo trattenne spingendolo entro la camera dell'ufficiale di picchetto. Quando vi furono dentro, i due sergenti chiusero la porta dal di dentro e si gettarono ai piedi dell'ufficiale implorando che non li rovinasse; ma egli, com'era suo dovere, ordinò loro la sala di disciplina, al quale ordine Astolfi con tono di minaccia rispose: « Guardi che sono romagnolo e so vendicarmi ».

I due sergenti vennero rinchiusi nella camera di disciplina ed il fatto venne denunziato al Tribunale militare; ma due giorni dopo per loro buona fortuna riuscirono a fuggire rompendo una griglia d'una finestra ed a mettersi in salvo. Ieri vennero giudicati e condannati in contumacia.

Entrambi erano imputati di insubordinazione con insulto per essere usciti dal quartiere, dopo aver chiuso in camera l'ufficiale Carpentieri. Lo Zarillo in particolare era imputato di insubordinazione con parole, gesti e minaccie, e l'Astolfi di insubordinazione con minaccie e vie di fatto per le violenze usate all'ufficiale.

L'Astolfi venne condannato *alla pena di morte* con la fucilazione nel petto; Zarillo a dieci anni di reclusione.

∴

Questo fatto gravissimo fu causa di un altro procedimento a carico del sergente Pighi, ed ecco in che modo.

Come già dicemmo, il sergente Zarillo nel giorno 15 gennaio era stato ordinato alla sala di rigore e il sergente Pighi aveva obbligo di servizio di farlo entrare alla sala; invece non lo fece. Questa trascuranza diede sventuratamente occasione alle altre mancanze ed ai reati dallo Zarillo commessi.

Il sergente Pighi venne imputato del reato di violata consegna e per tale reato venne condannato a quattro mesi di carcere militare ed alla rimozione dal grado.

Presidente: maggiore Chiotti; Pubblico Ministero: avv. Agus Cadeddu; segretario: Zanolini.

## Una madre infame.

**Arresto a bordo dell' « Amérique ».**

Genova, 21 marzo.

(Enzo) — Qualche tempo addietro il nostro Tribunale condannava a tre anni di reclusione una donna abitante nel sestiere di Prè, tale Maria Celesia, perchè costei s'era resa colpevole del più turpe e del più abbominevole dei reati: quello di rovinare, per l'avidità di intascare un migliaio circa di lire, una sua figlia quattordicenne. La Celesia appellò contro la sentenza del Tribunale, e nel frattempo, poichè trovavasi a piede libero, si rifugiò a Marsiglia. Dopo parecchi mesi d'assenza, sia per il desiderio di rivedere Genova, sia per visitare i parenti, la Celesia — che sperava forse essersi l'Autorità dimenticata di lei — si decise a far qui ritorno. Imbarcatasi a tal uopo sul piroscafo *Amérique*, e giunse con lo stesso oggi nella nostra città. Quando però fece per discendere di bordo le guardie di pubblica sicurezza la riconobbero, e poichè esisteva a di lei carico mandato di cattura, la trassero in arresto.

## Per mancato omicidio.

Genova, 22 marzo.

(Enzo) — Nell'agosto scorso, tal Pozzi Antonio, capo-stiva a bordo del vapore *Città di Genova*, chiedeva all'ufficiale di guardia, signor Galletto Francesco, di poter scendere a terra appena il vapore preso pratica. L'ufficiale gli negò il permesso per motivi di servizio.

Il Pozzi, quando vide il Galletto scendere a terra, lo seguì, e giunto sulla calata, gli esplodeva alle spalle sei colpi di rivoltella, non riuscendo però che a produrgli lieve scalfittura al braccio destro.

Arrestato, comparve ieri dinanzi alla Corte d'Assise e venne condannato a otto anni e quattro mesi di reclusione.

# ARTI E SCIENZE

**Un'importante scoperta paleontologica**

## Un elefante fossile a Torino.

Alcuni giorni or sono il signor Preve Filippo, proprietario della casa N. 10 di corso Principe Oddone, mandava ad avvertire il Museo di storia naturale di questa città come si trovassero nelle cantine di detta sua casa alcune ossa assai voluminose, state forse rinvenute durante gli scavi fatti nel costrurre la casa.

Recatosi tosto colà il dottor Federico Sacco, professore di paleontologia nella nostra Università, potè constatare trattarsi di resti di un proboscidato, elefante o mastodonte, mancando le parti che servono a distinguere nettamente questi due generi però dall'assieme delle ossa sembra trattarsi più probabilmente di mastodonte.

I resti in questione constano di frammenti di ossa lunghe, di una parte del mento e di una stupenda zanna lunga oltre un metro, rotta però in diversi pezzi, assai logora sulla punta, ciò che indica aver appartenuto ad un individuo giovane.

Il ritrovamento di un elefante fossile nelle alluvioni del sottosuolo di Torino non sarebbe fatto straordinario, resti simili essendosi più volte incontrati nella pianura padana, così presso Carignano, presso Arena Po, ecc.; ma l'essere probabilmente il fossile in questione un mastodonte e non un elefante, lo stato di conservazione dei resti sopraindicati, la natura della sabbia grossolana che avvolge e riempie alcune di dette ossa, inducono il prof. Sacco a dubitare molto che tali ossami siano stati rinvenuti nel sottosuolo di Torino, ed a credere invece si tratti di resti raccolti nell'Astigiano, trasportati a Torino e depositati in una cantina dove furono dimenticati, per modo che ora non se ne conosce più l'origine.

Tale ipotesi è poi avvalorata dal fatto che cogli ossami sovraccennati trovavasi pure un pezzo di legno, completamente silicizzato, come frequentemente riscontrasi nell'alto Astigiano.

Ad ogni modo sarebbe utile che chi sa qualche cosa di questi resti fossili ne faccia avvertito il direttore del Museo geologico di questa città, a cui il signor Preve volle gentilmente regalare gli ossami in questione, giacchè tali resti acquisterebbero maggiore importanza quando se ne conoscesse il preciso punto di rinvenimento.

**E. Novelli e *Luigi XI*.** — Ieri sera, il vecchio dramma di Casimiro Delavigne, *Luigi XI*, v'era uno dei teatri ormai soliti all'Alfieri, che è come dire una gran folla. Appena qualche vuoto nelle sedie chiuse.

L'esecuzione che di *Luigi XI* dà la Compagnia Novelli-Leigheb è nota al nostro pubblico. Elegante ed accurata la messa in scena; lodevole lo zelo spiegato da tutti gli artisti.

Che dire, poi, di Ermete Novelli?

Chi sotto le spoglie del vecchio monarca francese riconoscerebbe Pétillon, Pinteau, tutti insomma i personaggi che ogni sera ci traggono irresistibilmente al riso? tutto il teatro iersera pendeva, assorto dalla scena, e seguiva, quasi trattenendo il fiato, l'interpretazione maravigliosa che il Novelli dava alla sua parte, con un tale studio e con una tale intuizione di verità anche nei minimi particolari da toccare le vette più alte di un carattere terribilmente tragico.

Ed il pubblico sentiva di avere innanzi a sè non più un comico irresistibile, ma un tragico profondo; e rimaneva attonito alla trasformazione, per poi riaversi dallo stupore e rompere in applausi scroscianti. Così il Novelli fu volato alla ribalta un'infinità di volte.

Dopo l'atto quarto, che contiene quella terribile scena della confessione, dovette presentarsi sei volte, dietro unanimi chiamate. Alla scena della morte, poi, (ci diceva, uscendo dal teatro, un egregio medico) non si potrebbe ottenere una verità maggiore: così deve morire, senza contorcimenti e convulsioni, un tipo logoro ed esausto come Luigi XI.

Insomma, ripetiamo ciò che già dicemmo un'altra volta: non crediamo sia possibile, nè sia mai stata veduta, un'interpretazione più potente di *Luigi XI*.

— Questa sera Novelli e Leigheb recitano la simpatica commedia di H. Byron, *I nostri bimbi*: è uno *spettacolo di famiglia*, come sanno quanti conoscono la geniale commedia inglese.

**Teatro Vittorio Emanuele.** — Alcuni manifesti annunziano che prossimamente avremo al teatro Vittorio Emanuele uno spettacolo d'opera. Si rappresenterebbero nientemeno che *Guarany*, *Forza del destino* e *Poliuto*, e poi forse anche la *Favorita*.

Se saranno rose fioriranno..... chè la stagione di primavera è propizia.

**Lo spettacolo di beneficenza al teatro Carignano.** — Iersera ebbe luogo al teatro Carignano l'annunciato spettacolo di beneficenza a favore di più istituti, fra i quali l'Asilo notturno Umberto I. Lo spettacolo era dato da filodrammatici torinesi col gentile concorso dell'egregia artista signora Teresa Bernieri, e da filarmonici diretti dal maestro Petronio.

Il pubblico accorso abbastanza numeroso e fu largo di applausi ai generosi che si prestarono per il nobile scopo. Notammo, fra gli spettatori, il chiaro attore comm. Cesare Rossi.

Il vecchio e notissimo dramma *La gerla di Papà Martin* fruttò applausi a tutti gli esecutori, fra cui la valentissima signora Teresa Bernieri, una Genoveffa preziosa, il signor Clemente Viale, protagonista, i signori Marchisio, Giuliano, ecc.

Negli intermezzi del dramma il maestro Petronio e i suoi allievi, fra cui la signorina A. Perotti, eseguirono quattro pezzi per mandola, chitarra, mandolino ed arpa, riscuotendo battimani e concedendo anche qualche bis.

**Teatro Gianduja.** — Da parecchie sere la brava Compagnia marionettistica dei Lupi rappresenta una commedia in dialetto piemontese divertentissima, dal titolo: *Giusep, Giuspin e Pinota*. La si replicherà ancora domani, giovedì, alle recite di giorno e di sera colle ultime rappresentazioni del ballo: *Cendrillon*.

Sabato, per la prima volta, *Il gran Diluvio universale*, spettacolo in 5 atti, che fu il gran successo delle marionette italiane all'Esposizione di Londra, l'estate 1888, nei giardini di West-Brompton, ove in apposito teatro si replicò per sei mesi consecutivi.

**Concerto di beneficenza.** — Dietro gentile concessione del Municipio di Torino, nell'aula delle scuole Vincenzo Troja, via Principe Amedeo, N. 19, nel giorno 27 corrente, alle ore 2 1/2 pom., per mezzo delle due Società riunite capi e lavoranti tappezzieri e Pio Istituto lavoranti cappellai, vi sarà

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

# Gli antichi amori

*Romanzo*

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Maria ringraziò, ricompensò la ragazza e andò a chiudersi a chiave nella sua camera. Il cuore le batteva forte. Spiegò il foglio, tremante, ardendo di curiosità e di angoscia. Cercò a lungo senza trovare; l'impazienza e il timore le impedivano di vedere. Infine un nome, un nome che le parve stampato a caratteri di fuoco, la fece gelare di spavento. Guardò istupidita quel nome. Non diceva proprio *Andrea Tarantini?* E guardò allora il titolo del breve articoletto dove c'era quel nome fatale, e lesse: « Sulle traccie dell'assassino ».

Non capì e lesse tutto, d'un'occhiata sola, sino in fondo; non capì ancora, e tornò a leggere. Diceva così:

« Pare che finalmente il complice della famigerata « d'Arvigny, se pure questa è colpevole, stia per es- « sere scoperto dalla nostra solerte Questura. Un « contadino, abitante presso la barriera di Rivoli, « afferma di aver veduto, nel giorno in cui avvenne « l'orribile assassinio del povero avvocato Mali, un « uomo i cui connotati corrispondono esattamente a « quelli del fuggitivo Andrea Tarantini. Il contadino « ricorda che quel tale, vestito signorilmente, andava « di buon passo, anzi, in certi momenti, correva ad- « dirittura. Aveva il viso pallido e sconvolto, il cap- « pello era infisso fino agli occhi, era gettato sulla « nuca. Il contadino si insospettì e gli andò dietro, « ma ad un certo punto, prima della barriera, lo « perdè di vista, perchè l'individuo fuggente aveva « preso attraverso i campi. L'attenzione del conta- « dino venne fermata allora da un oggetto che vide « a terra, e che era una spilla di cravatta, di molto « valore. Il contadino la raccolse e — a quello che « dice — cercò ancora di rintracciare l'uomo che do- « veva averla perduta, ma inutilmente; l'individuo era « proprio scomparso. Allora il contadino portò a casa « sua la spilla e, sia ignoranza o altro, la tenne più « d'un mese a casa sua, senza parlarne con nessuno. « Finalmente l'altro giorno, leggendo per combina- « zione un giornale dove si parlava del misterioso « assassinio e delle inutili ricerche dell'omicida, il « contadino fu colpito dalla coincidenza delle date. « Quel giorno — egli afferma di ricordarlo esatta- « mente — in cui aveva trovato la spilla, era pure « il giorno dell'assassinio. Allora, consigliato dal « parroco, a cui andò a confidare la cosa, si pre- « sentò alla Questura, dove gli mostrarono il ritratto « di Andrea Tarantini. Il contadino lo riconobbe « come quello dell'uomo osservato quel giorno da lui, « ma la prova decisiva si ebbe dalla deposizione della « Gilda d'Arvigny, che è ancora sempre arrestata, « la quale, quando le presentarono la spilla, non « esitò un momento a riconoscerla per quella di An- « drea Tarantini.

« Speriamo che la Questura riescirà a scoprire le « traccie dell'assassino. Intanto la convinzione del- « l'innocenza di Gilda d'Arvigny si va facendo sem- « pre più profonda nel pubblico. Certo si desidera « da tutti che sia fatta al più presto luce su questo « tenebroso affare ».

Allora un profondo stupore fasciò il cervello di Maria Ambrogina, mentre una mano di gelo le stringeva il cuore. Andrea? Andrea? Andrea? Era di Andrea che parlava quel giornale? Era lui che si chiamava assassino? Era lui che aveva ucciso e che era fuggito?

La misera si strinse il capo fra le mani, balzò in piedi, procurò di pensare e di capire. Fece uno sforzo violento, temendo che il cervello le girasse, temendo d'impazzire anche lei come sua impazzita Amalia. Dio! Dio! Dio! Si fecero folte tenebre intorno a lei ed ella cadde rovescia sul pavimento.

Quando il conte Paolo venne in cerca di sua figlia e la trovò svenuta in terra, e vide vicino a lei il giornale, che era stato spiegazzato dalle sue mani convulse, egli capì che Maria sapeva tutto, e s'incolpò di non aver saputo nascondere meglio la spaventevole verità. Ella fu qualche tempo malata, dopo il colpo terribile, ma era giovane, la natura la vinse e guarì.

Ripresero a viaggiare, perchè la tristezza e il pallore della fanciulla erano aumentati, ma non parlarono mai dell'avvenuto. Solo una volta, a Parigi, Maria Ambrogina posò improvvisamente la sua mano sul braccio del padre e disse:

— Promettimi, papà, che mi dirai se lo avranno arrestato.

Il conte Paolo fu colpito da quella dolorosa richiesta.

— Te lo prometto, ma spero che non accadrà. Forse potrà fuggire così lontano, che non lo raggiungeranno più.

Allora ella abbracciò suo padre e si mise a piangere. Era la prima volta, dacchè ella sapeva tutto. Un'immensa riconoscenza le era entrata in cuore per suo padre e per sua madre. Ella ben ricordava che la sera del delitto Andrea era stato da loro nascosto nel chiosco, e dopo, tutto le faceva credere che essi dovevano aver continuato a nasconderlo. Ora le parole di suo padre l'avevano confermata in questa fiducia; certo era sua madre che lo aveva messo in salvo; e il suo cuore si spezzava per la tenerezza verso i suoi cari.

Erano intanto passati sei mesi dal giorno del delitto, e Maria non aveva mai più chiesto nulla a suo padre, nè aveva cercato di sapere in alcun altro modo. Ella aveva fiducia nella sua promessa. Se egli fosse stato arrestato, il conte glie l'avrebbe detto.

Un giorno, erano già nella parte settentrionale della Francia e scorrevano a piccole tappe la Normandia, il conte Paolo propose a sua figlia di passare in Inghilterra. Ella accettò senza entusiasmo, col suo fare compiacente e triste, e poichè amava il mare e un medico aveva loro assicurato che i viaggi di mare giovano alle persone deboli, il conte propose d'imbarcarsi all'Hâvre, facendo così una traversata piuttosto lunga, fino ad un porto qualunque dell'Inghilterra.

Maria accettò quella proposta con più calore della prima; ah! sì! andar lungamente sulle calme acque azzurre, perdersi nell'infinita pace di quel deserto luminoso!

Arrivarono all'Hâvre. Il trambusto di quella città, la confusione, la quantità straordinaria di gente che ingombrava le vie, specialmente quelle vicino al porto, stordirono i due viaggiatori, così che decisero di partire subito. Avevano saputo che quel giorno stesso partiva un piroscafo che faceva il servizio postale tra l'Hâvre e Dublino; vi fissarono subito due posti, e nel pomeriggio alle tre erano già sul molo, coll'intenzione di recarsi a bordo. Verso le quattro partiva pure un immenso piroscafo transatlantico, diretto per Nuova York, che doveva portare alle terre ospitali di America migliaia di emigranti francesi e italiani; il molo ne era tutto ingombro, e Maria guardava stupita e triste le diverse scene che le si svolgevano sotto agli occhi. Dio mio, Dio mio! quante miserie che la cruda luce del sole svelava senza alcuna pietà; e chi sa quante miserie celate, più terribili ancora, che nessuno può consolare!

Si erano fermati, padre e figlia, e osservavano muti. La fanciulla era appoggiata al braccio del conte; il suo bel viso pallido esprimeva una profonda pietà; nei suoi occhi bruni brillava una lagrima. A quali nuovi dolori andava incontro quella gente, che fuggiva esecrata, maledicendo o piangendo, la vecchia patria, che non aveva saputo sfamare i suoi figli?

Oh, fosse la nuova patria più pietosa per loro!

D'improvviso il conte sentì tremare nel suo il braccio della figlia; la guardò spaventato e la vide bianca come un cencio lavato.

— Maria! che hai? che è stato?

Ella non rispose e continuò a guardare con gli occhi sbarrati verso un punto del molo. Il conte seguì quello sguardo e divenne pallidissimo anche lui.

Vicino a una valigia, che teneva fra i suoi piedi, stava ritto un uomo, un operaio o contadino, dal vestito. Era un'illusione, o somigliava veramente quell'uomo ad Andrea Tarantini?

(*Continua*).

## L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

**Un contravveleno efficace contro i funghi, la belladonna, la datura e la digitale è il seguente:** emetico 20 cgr. per ogni litro d'acqua, ipecacuana, titillazione dell'ugola; oppure: olio di ricino, acqua salata (due cucchiai di sale per mezzo litro d'acqua), latte; oppure: caffè nero, vino caldo, zucchero bagnato d'etere

un scelto concerto a totale beneficio dei loro operai confratelli senza lavoro.

A questo concerto prenderanno parte distinti artisti, che gentilmente prestano l'opera loro sotto la direzione dell'egregio maestro Scudellari, Astengo, Didero Eurichetta, Bogino Leopoldo, egregio artista di canto, Albinola Giovanni, Casagnero Giuseppe, Armando Eugenio, ed il Circolo mandolinisti diretto dal maestro Ricardi.

**Onoranze ad un italiano all'estero.** — Scrivono da Amsterdam che il professore Giovanni Pascoli vinse colà il primo premio del concorso internazionale pei componimenti poetici.

Giovanni Pascoli, che in tal modo onora anche all'estero la patria sua, insegna lettere latine e greche nel liceo di Livorno.

Temperamento di studioso e di solitario, alieno dalla *réclame* che oggi è l'avido sogno di tanti, ha dato testè alla poesia italiana un volume *Myricae*, di cui nel N. 8 della *Gazzetta Letteraria* parlò con molto lodi Augusto Ferrero in un articolo *Due poeti: veri*, questi anzi, che meriterebbero d'essere assai più conosciuti.

**Giornalismo torinese.** — Il giornale settimanale *Don Giovanni*, che è giunto al suo 15° numero, ha testè cambiato indirizzo ed è diventato letterario; esso apre le proprie colonne ai *giovani scrittori*. La direzione del *Don Giovanni* è stata assunta dal signor C. A. Blancho, giovane e fervente amatore di cose letterarie.

# CRONACA

**Il nuovo prefetto di Superga.** — Come ci annunciarono giorni sono i nostri telegrammi da Roma, S. M. il Re, a coprire l'ufficio di prefetto della Basilica di Superga, rimasto vacante per la morte del compianto can. Favarino, ha di sua personale iniziativa scelto monsignor Maggiorino Antonielli, che da parecchi anni copre la carica di cancelliere della cappella reale in Torino.

Su monsignor Antonielli troviamo ora nei giornali questi cenni che possono interessare i lettori.

Monsignor Antonielli è il decano del clero di Corte. Ha 71 anni, dei quali ben 50 li ha passati al servizio del re Carlo Alberto, Vittorio Emanuele II e Umberto.

Entrato nel clero di palazzo nel 1830, di soli diciotto anni, venne subito in grazia dei superiori per la bontà dell'animo e per la gentilezza de' modi. Nella campagna del 1849 re Carlo Alberto lo volle al suo seguito insieme all'abate Stellardi; assistette alla battaglia di Novara e fu presente all'atto supremo di quell'infelice monarca, all'abdicazione.

Visse sempre a Corte, conosciuto ed amato dai principi e dalle principesse, che per questo sacerdote hanno conservato una vera affezione.

Monsignor Antonielli è canonico onorario dell'abbazia palatina di Santa Barbara in Mantova, fregiato della commenda mauriziana e della medaglia commemorativa della seconda campagna contro gli austriaci.

**Comitato per soccorsi agli operai senza lavoro.** — Il Comitato avverte gli operai senza lavoro che hanno ricevuto una sol volta il sussidio e ritengono perciò ancora la tessera, di presentarsi alle ore 3 pom. di giovedì, 24 corr., nelle rispettive Sezioni di polizia municipale, ove avrà luogo per essi l'ultima distribuzione di sussidi.

**Regio Museo Commerciale.** — *Stoffe di libro di gelso.* — Il Ministero dell'agricoltura ha inviato a questo Regio Museo un campionario di stoffe per tappezzerie, prodotte con la fibbra estratta dalla corteccia del gelso.

Gli interessati potranno visitare i detti campioni nei locali del Museo (via Ospedale, 32).

**Il nuovo palazzo per gli uffici ferroviari.** — Come si sa, l'Amministrazione delle ferrovie Rete Mediterranea aveva da tempo in animo di concentrare i suoi uffici distaccati dalla stazione principale e sparsi in varii locali della città, in una sede unica.

Col 30 giugno dell'anno venturo scadendo il contratto d'affittamento col cav. Luigi Bosso per il palazzo già dell'*Albergo della Liguria*, al N. 31 bis di via Carlo Alberto — dove stanno la Direzione del materiale e gli uffici del mantenimento, sorveglianza e lavori — e non volendosi tale contratto rinnovare, si dovette prendere una risoluzione per avere in pronto il nuovo locale per il 1° luglio dello stesso anno.

Si era parlato, per l'ubicazione dei nuovi uffici, dei terreni già occupati dallo stabilimento della Società Cirio, al N. 64 di via Nizza, dei terreni posti a mezzogiorno del Dock e di altre ubicazioni.

Ma poi la scelta è caduta sui terreni posseduti dagli impresari Musso e Copperi, sul corso Re Umberto, N. 46, angolo via Valeggio, presso il corso Bornonsilier.

Questi stessi signori stanno ora costruendo il fabbricato che col 1° luglio 1893 debbono dare in affitto all'Amministrazione della Mediterranea per tutta la durata della Società, fino al 1905.

Il 14 u. s. febbraio si prendevano i primi accordi tra l'Impresa Musso e Copperi e la Mediterranea; e il 27 stesso si rimettevano già i disegni al Municipio, intanto che s'incominciavano le opere di scavo.

Attualmente i lavori sono già avviati, in quel cantiere, colla massima alacrità, essendovi occupati circa 200 uomini, tra conducenti, braccianti, muratori, ecc. Non si potrebbe occuparvi un uomo di più. Mentre che alla sinistra si attende dai manovali a scavare e ad asportare terra, alla destra già si innalzarono dai muratori al livello del suolo le fondazioni. E la prima pietra fu collocata il 16 corrente marzo!

Il terreno occupato dal nuovo fabbricato misura 2000 metri quadrati; la superficie fabbricata sarà di metri quadrati 1500.

L'impresa costruttrice, non avendo un giorno da perdere, ha già ordinato fin d'ora tutti i materiali necessari al completamento dell'edificio, tutte le opere in pietra, legno, ferro, ecc.

Come furono occupati tutti operai già stabiliti in Torino — e non se ne fecero venire di fuori — così tutte le suddette ordinazioni furono per fatte in Torino.

L'ampio edifizio sarà a tre piani, oltre il terreno ed i sotterranei. La facciata prospettante il corso Re Umberto, a levante, N. 46, avrà 8 finestre a terreno, 6 finestre e 8 balconi al primo piano, 7 finestre e 2 balconi al secondo, 6 finestre e 8 balconcini al terzo. Il prospetto verso la via Valeggio, a giorno, presenterà 13 finestre a terreno, 10 finestre e 3 balconi al primo piano, 9 finestre e 4 balconi al secondo, 8 finestre e 5 balconcini al terzo.

Le balaustrate dei poggiuoli saranno parte in ferro e parte in pietra. Le scale saranno tre, due in pietra ed una in marmo. Tutti i pavimenti in legno.

L'intiero edificio — in cui la Società Ferrovie Rete Mediterranea installerà 600 impiegati — sarà illuminato a luce elettrica.

Nei sotterranei verso mezzogiorno l'Amministrazione impianterà una tipografia.

Sul tetto, verso il cortile, si ergerà un terrazzo per fotografie, copie cianografiche, ecc.

La costruzione del nuovo fabbricato venne intrapresa e procede con tutta la sollecitudine che i moderni metodi e mezzi consentono.

Fra tre mesi l'edifizio sarà coperto. Nell'inverno prossimo venturo vi si accenderanno i caloriferi per accelerarne l'asciugamento. Il 1° luglio 1893 vi si stabiliranno gli uffici ferroviari.

**Il Comitato torinese pel Congresso universitario** ci prega di pubblicare il seguente invito:

« *Compagni!* — Il Comitato torinese pel Congresso universitario, considerata la maggiore probabilità di riuscita per questa sede, dovuta alle sue condizioni geografiche ed al numero delle adesioni ricevute; considerato le vostre decisioni al riguardo comunicateci dalla vostra Associazione Universitaria, esprimente l'intenzione vostra di desistere qualora da Torino si insistesse, e non volendo da altra parte essere arbitri di siffatta questione;

« Ha deliberato far decidere la questione da tutte le altre Università alle, quali si [illegible] mandata la seguente circolare:

« Vista la controversia con i colleghi di Palermo « vi preghiamo di manifestare il vostro avviso, e se « questo fosse favorevole alla sede di Torino, di co« municarci subito il numero e nome dei vostri « rappresentanti.

« Il Congresso si terrebbe nei giorni 18, 19 e 20 « aprile ».

« Certi che, più che altro, vi stia a cuore la riuscita del Congresso per se stesso, siamo sicuri che approverete il nostro operato come non contrario per nulla a quello spirito di fraterna solidarietà che deve legare e lega di fatto gli studenti tutti. Gradiremmo una pronta risposta.

« *Il Comitato.* »

**Congregazione di Carità di Torino.** — La Congregazione di Carità, convocata in adunanza nel giorno 14 di questo mese, mentre mandava esprimere al Re i sentimenti del più profondo ed inalterabile omaggio per la ricorrenza del suo giorno natalizio, deliberava pure una terza distribuzione di sussidi fra i Comitati di assistenza, chiamando per tal modo anche i poverelli a partecipare alla gioia comune.

Il Re, cui vennero manifestati tali sentimenti della Congregazione di Carità, faceva rispondere colla seguente lettera al presidente:

« Non ho mancato di rassegnare a S. M. il Re la lettera di V. S. in data 14 corr. relativa al modo col quale il Consiglio di codesta Congregazione di Carità volle festeggiare il genetliaco della M. S.

« L'Augusto Sovrano, apprezzando altamente il delicato pensiero che muoveva codesta Congregazione ad associare la manifestazione del suo affetto verso il Re ad un atto di beneficenza in favore dei bisognosi, m'incaricava di far pervenire alla S. V. ed all'intero Consiglio i sentimenti della sua piena soddisfazione ed i suoi vivi ringraziamenti, anche per gli augurii dei quali V. S. fu degno e gradito interprete.

« Mi è propizia la circostanza per porgerle, signor barone, gli atti della mia distintissima osservanza.

« *Devotissimo: Firmato: U. Rattazzi* ».

**Tariffe ferroviarie ridotte per piccoli pacchi.** — A partire dal 1° aprile le ferrovie italiane assumeranno il trasporto (in prova) di piccoli pacchi a tariffa ridotta con limite di peso e di percorrenza chilometrica. Si rende pertanto necessaria a tutto il commercio la conoscenza delle distanze chilometriche che separano da Torino le principali stazioni ferroviarie. Quell'esattissimo prontuario si trova nella recente ed utilissima *Guida Commerciale di Torino* pubblicata dalla ditta G. B. Paravia e C. (L. 5).

**Un tuffo nel Po.** — Iermattina, verso le ore 7, si gettava nel fiume Po, all'imbocco di via Pescatori, certo Carnevale Carlo, d'anni 10, domestico. Due pescatori che trovavansi nella detta località, appena videro il giovinotto nell'acqua cercarono subito il mezzo di salvarlo, e poichè non v'erano barche, così porsero al sommerso le loro canne. Il Carnevale, forse pentito di quanto aveva fatto e forse anche per l'effetto dell'acqua freddissima, non si fece ripetere l'invito e si attaccò fortemente alle due canne. In tal modo il Carnevale venne tratto in salvo; così, *uscito fuor del pelago alla riva*, venne soccorso poscia da due guardie municipali accorse e accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, ove fu ricoverato. E si chiama Carnevale!

**Una rissa** che poteva farsi sanguinosa si era impegnata ieri sera alla Madonna di Campagna fra una dozzina di giovinastri avvinazzati, all'apparenza coscritti, perchè avevano tutti il loro numero sul cappello. Le guardie rurali della stazione locale, avvertite, accorsero in tempo e li separarono obbligandoli ad allontanarsi per opposte direzioni.

**Rissa fra coinquilini.** — Lesia Spirito, di anni 41, abitante al Lingotto, casa Brunero, venne lunedì sera, verso le ore 9, a rissa nel cortile della propria abitazione con un altro inquilino.

La questione nacque per futili motivi, ma le conseguenze furono gravi al punto che il disgraziato Lesia Spirito riportò la frattura del braccio sinistro e una lesione al capo, per cui all'Ospedale di San Giovanni, dove si ricoverò ieri verso le 8 pom. di ieri, fu giudicato guaribile in giorni 40.

**Le solite imprudenze.** — Nel pomeriggio di ieri Masante Caterina, d'anni 32, volle discendere da un carrozzone della tranvia prima che fosse fermo, e cadde malamente a terra. Una guardia municipale ed altri signori la rialzarono e l'accompagnarono alla *Birreria Bavarese*, dove ebbe un cordiale, quindi, accusando dolori alle reni, la guardia si offerse di accompagnarla all'Ospedale di San Giovanni, ma la Masante, mentre accettava il consiglio di andare all'Ospedale, non le garbava esservi accompagnata dalla guardia, e allora l'esercente la birraria la fece accompagnare da una sua fantesca.

**La storia di sette sacchi di aglio e di cipolle.** — Ieri mattina, verso le ore 7 1/2, due giovinastri rubarono sei sacchi pieni di cipolle e uno pieno d'aglio in danno del negoziante Baili Giovanni, che li teneva nel cortile della casa segnata col N. 32 in via Borgo Dora, e caricati i sette sacchi sopra un carretto, che pure avevano rubato, i due audaci bricconi se ne andarono trascinandosi il veicolo colla mercanzia che pesava più di 25 miriagrammi. Avvertite del fatto due guardie municipali, queste si misero col Baili stesso alla ricerca dei ladri, e poco dopo li trovarono nei pressi della stazione ferroviaria di Lanzo. Uno è riuscito a fuggire abbandonando sul carretto la propria mantellina, l'altro tentò invano di imitare il compagno e fu condotto in Questura. Si è qualificato per Camera Pietro, di anni 19, tappezziere, l'altro fu identificato per certo Finetti Claudio, d'anni 18, abitante in via Borgo Dora, 32, senza mestiere nè occupazione.

**Disgrazia.** — All'Ospedale Umberto I fu ricoverato il ragazzo Dellavalle Giovanni, d'anni 7, per frattura della coscia destra prodottasi in caduta.

**Uno studente derubato nell'anfiteatro di chimica.** — Il signor Capaccio Mario, d'anni 21, studente alla Scuola d'applicazione degli allievi ingegneri, denunciò che venne derubato del proprio bastone, di legno finissimo e del costo di lire 20, che aveva lasciato momentaneamente nell'anfiteatro di chimica del Museo Industriale, in via Ospedale, 32.

**Borseggio.** — Negro Giuseppe, d'anni 77, si trovava per suoi affari verso le 10 ant. di ieri in piazza Milano, quando venne destramente borseggiato dell'orologio d'argento del costo di lire 40.

Chi saprebbe fare la statistica dei portamonete e degli orologi che subiscono già il cambio di proprietario soltanto sulle piazze Milano ed Emanuele Filiberto?

***Memorandum.*** — Comunicazioni:

**Camera del lavoro** - *Sezione V (Arti murarie ed affini).* — La predetta Sezione, spinta dalla scarsità di lavoro che costringe all'ozio un considerevole numero di operai, che per conseguenza versano nella più squallida miseria costretti a sfamarsi coll'umiliante ed insufficiente elemosina, si rivolge a chi di dovere ed a quei cittadini cui sta a cuore il sollievo dei sofferenti perchè vogliano provvedere alla disoccupazione col diminuire le ore di lavoro e limitare la produzione ai soli bisogni della consumazione, e sarebbe pure desiderabile che in via provvisoria fossero occupati gli operai con dimora fissa nella città prima di quelli che vengono dal di fuori nella sola buona stagione, e questo non è per spirito di parte, perchè noi riconosciamo il diritto all'esistenza di tutti i lavoratori del mondo, ma siamo costretti dalla miseria di prendere simili provvedimenti perchè prevale l'abitudine dei capimastri-impresari di servirsi per i loro lavori di operai campagnuoli che sentono meno il bisogno di quelli della città, essendo quasi tutti proprietari di stabili e terre da coltivare.

*Assemblee.* — Gli operai muratori e decoratori sono tutti convocati in adunanza straordinaria stasera, ore 8, alla Camera del lavoro per deliberare su cose della massima importanza riguardo i lavori che il Municipio sta per mettere in appalto, che dovrebbero essere affidati alla Cooperativa muratori.

**Ai laureandi in legge.** — Si avvertono i laureandi in legge che col 31 corrente mese si chiude la sottoscrizione per il gruppo fotografico. Le adesioni si ricevono dai membri del Comitato e dal bidello della Facoltà.

**STATO CIVILE.** — Torino, 22 marzo 1892.

NASCITE: 28, cioè maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI: Boria Francesco con Persico Irene — Ferione Giovanni Battista con Giacomasso Giuseppa.

MORTI: David Gius., d'anni 80, di Castellinaldo. Cerini Emilia n. Carotti, id. 82, di Pesaro, agiata. Turina Alessandro, id. 64, di Busca, agiato. Ronco Maria n. Mia, id. 28, di Torino. Audenino Giov. Batt., id. 70, di Livorno Vercellese. Gavosto Carlo, id. 60, di Avigliano, portinaio. Oggero Rita, id. 16, di Montechiaro d'Asti. Musso-Cagna Margherita, id. 80, di Castelletto Villa. Calcaterra Giovanna n. Rocca, id. 77, di Cocconato. Bordiga Giuseppe, id. 56, di Pralormo, contadino. Fraché Adele, id. 20, di Angrogna, cameriera. Bevilacqua Francesco, id. 70, di Avigliana, legatore. Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 10, negli ospedali 6. Non residenti in questo Comune 2.

**SPETTACOLI - Mercoledì, 23 marzo.**

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Persico) — *La gemma del sole*, operetta. — *'A chiave*, canz.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. Novelli). *I nostri bimbi*, commedia. — *Narciso il parrucchiere*, commedia.

BALBO, 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Ferreol*, commedia.

ROSSINI, 8 1/2. — (Comp. [illegible] *Lo Torinese*) — *Ossu Cravot*, commedia. — *Coul del chœur e... l'autr...!* bozzetto.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *Giorno e notte*, operetta. — *La gran via*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Cendrillon*, ballo. — *Paolo e Virginia*, commedia.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Dellerelli, clowns musicali. Urbain, duettisti francesi. Miss Carlson e Paty Bula, concertiste.

INDUSTRIE AGRICOLE

## Fabbrica di zucchero di barbabietole IN SAVIGLIANO.

La Ditta Emilio Maraini e C., proprietaria della fabbrica di zucchero in Rieti, la prima realmente studiata e bene impiantata in Italia e la sola che abbia dato risultati assai soddisfacenti, ha assunto in esercizio anche la fabbrica di Savigliano.

La Ditta Maraini sta ora trasformando l'impianto meccanico di Savigliano, e per la prossima campagna, che comincierà nella seconda metà di agosto, sarà in grado di lavorare 2000 quintali di barbabietole al giorno.

I risultati agricoli ottenuti a Rieti sono stati splendidi e dimostrano che anche l'Italia può aspirare a questa industria agricola che ha dato nel 1891 alla Francia un prodotto di 300 milioni di franchi, alla Germania di oltre 400 milioni e di quasi altrettanti all'Austria!

Il principe Potenziani fornì nel 1891 alla fabbrica di Rieti quintali sessantamila di barbabietole. Il barone Franchetti con una coltura molto diligente e sorvegliata da lui personalmente, arrivò a quintali 460 per ettaro, cioè a un prodotto lordo di oltre L. 900 per ettaro!

Seguendo le prescrizioni che saranno date dalla Ditta Maraini, la quale fornisce anche le sementi, crediamo che questa coltivazione possa facilmente acclimatarsi in Piemonte e con grande vantaggio. Fino dal 1836 il conte di Cavour prevedeva il grande avvenire di questa industria agricola (vedi *Lettere di Cavour*, pubblicate per cura dell'onorevole Chiala) e fece degli esperimenti soddisfacenti nelle sue proprietà di Leri.

S. M. il Re volendo che le sue tenute, in Piemonte, servissero d'esempio ai proprietari ed agricoltori, e volendo d'altro lato incoraggiare l'iniziativa della Ditta Maraini, ha dato ordine che si coltivi la barbabietola nelle tenute reali di Racconigi e di Pollenzo. Già molti proprietari, nei dintorni di Savigliano, si sono inscritti per la fornitura di quest'anno.

Siccome sono avviate trattative colle ferrovie per ottenere una modica tariffa di trasporto, si spera di poter abbracciare un raggio di almeno 20 chilometri intorno a Savigliano.

Si avvisano quindi quei proprietari che avessero dei terreni prossimi a stazioni ferroviarie, e già preparati per canape, per grano turco o per altre colture primaverili, i quali desiderassero invece esperimentare la coltura della barbabietola, di rivolgere sollecitamente le loro domande ai signori Emilio Maraini e C., fabbrica zucchero, Savigliano.

Essi dovranno enunciare nella loro domanda la quantità di terreno di cui intendono disporre per questa coltura. La Ditta Maraini spedirà subito le istruzioni necessarie e un modello di contratto. Stabilito l'accordo, spedirà la semente.

La seminagione si fa nelle prime settimane di aprile.

Il *Credito Industriale* di Torino darà ai proprietari e ai coltivatori cui interessasse ogni informazione sulla fabbrica di zucchero di Savigliano esercitata dai signori Emilio Maraini e C.

## Società tranvie a vapore nella provincia di Torino

*(Assemblea generale ordinaria del 23 marzo 1892).*

Ieri mattina, alle ore 9, ebbe luogo nella sede sociale la assemblea della *Società Anonima delle tranvie a vapore nella provincia di Torino*.

Presiede l'assemblea il signor ing. *Francesco Wirz*, presidente del Consiglio di Amministrazione; e funge da segretario il sig. avv. Carlo Pautassi.

Eseguito lo spoglio, l'assemblea risulta valida, essendo rappresentate N. 2400 azioni, ossia la totalità del capitale sociale.

Come scrutatori vengono nominati i signori Valente Umberto e Laviata Ettore.

Il direttore ing. *Ammiriti*, a ciò delegato dal Consiglio di Amministrazione, dà lettura del bilancio al 31 dicembre 1891, e della relazione del Consiglio, dalla quale risulta che nel 1891 gli introiti dell'esercizio, sulle varie linee, segnarono sensibili diminuzioni in confronto a quelli dell'anno precedente. La diminuzione pure sensibile, che si sarebbe ottenuta nelle spese d'esercizio, fu controbilanciata dall'aumento delle tasse.

Quindi il sindaco avv. *Bollero* dà lettura della relazione del Collegio sindacale, pienamente favorevole.

Dopo breve discussione vien posto ai voti il bilancio sociale al 31 dicembre 1891, il quale risulta approvato ad unanimità.

Si procede in ultimo alla nomina per rinnovazione parziale del Consiglio d'Amministrazione.

Risultano eletti: ad *amministratori* i signori: Ingegnere Francesco Wirz, Giuseppe Stoffel e Giulio Mole; a *sindaci effettivi* i signori: Avv. Guido Bollero, avvocato Silvio Boselli ed Ettore Laviata; ed a *sindaci supplenti* i signori: cav. Filippo Panario e Umberto Valente.

## Società Anonima per la condotta di acque potabili in Torino.

*(Assemblea ordinaria degli azionisti del 22 marzo).*

Ieri, alle ore 2 pom., si tenne alla sede di questa Società l'ordinaria annuale assemblea degli azionisti.

L'ordine del giorno portava: Relazione del Consiglio d'amministrazione; Relazione dei sindaci; Conto consuntivo e determinazione degli utili sull'esercizio 1891; Dimissioni del vice-presidente dell'assemblea marchese Compans di Brichanteau; Elezione di tre amministratori; Elezione dei sindaci.

Presiedeva il marchese Vittorio del Carretto di Balestrino ed erano presenti 58 azionisti rappresentanti azioni 8310, con voti 652.

Dopo i soliti preliminari venne data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione.

Con essa si pone in rilievo il graduale aumento nello smercio dell'acqua, si fa cenno dei lavori effettuati nell'anno per la tubatura nell'interno della città, si attestano le soddisfacenti condizioni dell'acqua constatate colle analisi periodicamente praticate, si fa parola delle pratiche in corso per costituire una zona d'isolamento nella regione acquifera della Società, in Valle Sangone, e si menzionano lavori proficui resi possibili dopo ch'è rimasta definita una importante lite.

Delle altre cause vertenti tiene parola segnalando l'ottimo esito di quella sostenuta in sede di invio avanti la Corte d'Appello di Milano contro Faldella e litisconsorti, e ricordando le fasi d'istruttoria in cui si trova l'altra promossa da tanti anni dal Comune di Rivalta.

Accenna a trattative avviate col Municipio di Torino in ordine al progetto di nuova condotta dalla Favorita, constatando per intanto i soddisfacenti risultati che dà la gestione di questo cospicuo tenimento.

Dopo annunziato l'eseguito versamento del 7° ed 8° decimo delle azioni di 3ª emissione, la relazione indica in L. 428,074 81 gli utili netti conseguiti nello scorso esercizio, sui quali, dedotti i prelievi statutari, il Consiglio propone di ripartire agli azionisti un dividendo di L. 50 per le azioni di 1ª e 2ª emissione e L. 33 40 per quelle di 3ª.

La relazione dei sindaci letta in seguito propone l'approvazione del conto e il riparto.

Data lettura del bilancio, questo riporta la piena approvazione, data pure alle due relazioni suindicate, e il riparto utili è adottato nelle misure proposte.

Si procede in seguito alla nomina per le cariche sociali. Risultano eletti: *Amministratori*: Valperga di Masino conte Cesare; Chiaves avvocato senatore Desiderato; Del Carretto di Balestrino marchese Domenico; *Sindaci effettivi*: Piumato Antonio; Torta Secondo; Bianchi Carlo; *Sindaci supplenti*: Rodella avv. Carlo; Beltramo comm. Marco.

## Strada Ferrata Centrale e Tranvie del Canavese.

*(Assemblea ordinaria degli azionisti del 22 marzo)*

Ieri alle ore 3 ebbe luogo nella sala del Banco Sconto e Sete l'assemblea ordinaria della Società *Strada Ferrata Centrale e Tranvie del Canavese*.

L'ordine del giorno recava: Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei sindaci; Approvazione del bilancio al 31 dicembre u. s., e ripartizione utili dell'esercizio 1891; Nomina di amministratori, sindaci e supplenti sindaci; Estrazione a sorte di N. 18 azioni da ammortizzarsi.

Erano presenti gli amministratori cav. ing. Francesco Ceriana, comm. ing. Adolfo Pellegrini, commendatore ing. Filiberto Allasia, cav. Felice Chiesa, cav. avv. Giovanni Scavini, cav. Giuseppe Maspero, Egidio Zanaroli; ed i sindaci: cav. Adolfo De Planta, avv. Pietro Bobba e in tutto 21 azionisti con 10,800 azioni.

Presiedeva l'assemblea il cav. *Ceriana*, il quale, riconosciuta la validità dell'assemblea, chiama a fungere da scrutatori i signori: Jaeggi, direttore del Banco Sconto, e cav. ing. Melchiorre Pulciano e da segretario il signor Enrico Avigdor e invita l'amministratore delegato ing. *Pellegrini* a leggere la relazione del Consiglio.

Questa premette che i prodotti delle linee della Società hanno subìto una diminuzione minima in confronto di quella che ha colpito il traffico ferroviario in generale. Così mediante le economie fatte si ottennero utili netti eguali a quelli dell'anno precedente.

La relazione seguita dando notizie della *ferrovia* e delle varie linee tranviarie. Della *Ferrovia Settimo-Rivarolo-Castellamonte* fu richiesto il collaudo definitivo; riguardo alla trasformazione in ferrovia della *Tranvia Rivarolo-Cuorgnè* si spera che essa abbia a realizzarsi presto; della *Tranvia Torino-Leynì-Volpiano* si conferma il buon andamento, nonostante le opere compiute e da compiersi per riparazioni; ed al riguardo fu ottenuta dal Municipio di Torino la concessione per la costruzione di edificio ad uso stazione, ed è imminente l'accordo definitivo colle ferrovie del Mediterraneo pel proseguimento dei treni in arrivo ed in partenza da Settimo sino a Torino (Porta Susa).

Dopo aver esposto minutamente i prodotti di ciascuna linea e le spese d'esercizio relative, la relazione, constatato un fondo utile totale di L. 170,392 61, propone di dedurre per la riserva e le interessenze lire 15,912 40 e di assegnare sulle rimanenti lire 157,[illegible] 24 la distribuzione di L. **12 75** per azione di capitale, L. **3 75** per azione di godimento, ed il rimanente di L. 559 24 a conto del corrente esercizio. La distribuzione del primo dividendo sarà fatta in L. 9 al 1° aprile, e L. 3 75 verranno pagate a tutte le azioni al 1° ottobre p. v. assieme al capitale delle 18 azioni da sorteggiarsi.

La relazione encomia il direttore e tutto il personale.

In seguito il *presidente* prega l'avv. *Bobba* di dar lettura della relazione dei sindaci, la quale constata la regolarità delle operazioni, loda l'amministratore delegato ed il personale tutto, ed invita ad approvare il bilancio.

Aperta la discussione, nessuno prendendo la parola, si mettono ai voti relazioni e bilancio, che sono approvati. Il Consiglio si astiene.

Si procede in seguito alla nomina delle cariche sociali. Risultano eletti: ad *amministratori* cav. ingegnere Francesco Ceriana, Egidio Zanaroli; a *sindaci effettivi*: comm. Marco Beltramo, avv. Pietro Bobba, cav. Adolfo Planta; a *sindaci supplenti*: cav. avv. Edoardo Miaglia, cav. ing. Melchiorre Pulciano.

Da ultimo si passa all'estrazione di 18 azioni e vengono sorteggiate le seguenti: **11407 — 5576 — 2278 — 8101 — 11256 — 11199 — 3334 — 7774 6440 — 9978 — 5683 — 1593 — 8999 — 1058 — 10799 — 2741 — 4406 — 8962.**

E la seduta è tolta alle ore 4 1/2 circa.

# ULTIME NOTIZIE

## I lavori parlamentari. Le dimissioni di un deputato.

*(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)*
23, *ore 9,20 ant.*

Secondo il *Don Chisciotte*, la discussione ferroviaria non terminerebbe avanti di martedì. Poscia il Governo chiederebbe la discussione dei provvedimenti finanziari, presentati nel novembre, e di cui sono pronte le relazioni. Cosicchè le vacanze pasquali non sarebbero prese che l'8 o il 10 aprile.

— Quel Chiara, di cui ieri alla Camera furono annunziate le dimissioni da deputato del II Collegio di Palermo, deve rispondere in un processo dell'accusa di alterazione di titoli bancari. Ciò spiega perchè le sue dimissioni furono accolte senza discussione e fra un silenzio glaciale.

## Il Duca degli Abruzzi a Catania.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Il Duca degli Abruzzi assistette in forma privata ieri sera alla rappresentazione del *Mefistofele* al teatro Bellini. Il pubblico stipante la sala lo riconobbe e chiese l'Inno Reale, che si replicò fra entusiastici applausi. Il Duca assistette all'intero spettacolo nel palco del prefetto. All'uscita dal teatro fu nuovamente e vivamente acclamato.

## Uno scandalo inaudito in una chiesa di Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore 8,55 ant.* — Ieri sera nella chiesa di Saint-Merry, presso l'Hôtel-de-Ville, è avvenuto uno scandalo inaudito.

Predicava, come ogni martedì, il padre Maigne sopra la questione sociale, prendendo per base della sua predica la nota enciclica papale sulla medesima questione.

Nella chiesa si erano dato convegno molti liberi pensatori e circa cinquanta rivoluzionari: li guidavano i deputati Baudin e Chassaing e il consigliere municipale Piperaud.

Non appena il padre predicatore ebbe cominciata la sua predica, venne interrotto da grida isolate che lo invitavano a discutere direttamente la questione. Il padre tentò di continuare il suo sermone, ma le grida divennero generali....

I rivoluzionari, cantando a squarciagola la *Carmagnola*, la *Marsigliese*, il *Ça ira*, s'impossessarono del pulpito. Allora il predicatore, cedendo a quella brutale violenza, fu costretto a ritirarsi.

A questo punto si spengono i lumi a gas; la chiesa rimane in una penombra, e succede un disordine indiavolato. Le sedie, i banchi, gli inginocchiatoi volarono per aria fra le grida scomposte di: *Viva la Repubblica! Viva la Comune!*

Il presidente del *Circolo degli Studenti socialisti*, salito sul pulpito, arringò, lui, applauditissimo. Poi, sul pulpito, salì pure a parlare una donna!....

La cittadinanza biasima severamente questi eccessi. Si critica specialmente la condotta delle Autorità, che si rifiutarono di prestare forza al curato della chiesa, che, prevedendo i disordini, fino dal mattino aveva chiesto misure preventive.

## Un buon giudizio del « Journal de Genève » sulle condizioni d'Italia.

GINEVRA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 9,5 ant. — Il *Journal de Genève* contiene un importante commento al voto della Camera italiana che approvò il bilancio d'assestamento.

Secondo l'importante foglio ginevrino questa vittoria del Ministero italiano avrà un effetto benefico sulla situazione economica del nostro Paese, che non è affatto (aggiunge esso) così gravemente compromesso come si pretende.

L'Italia, seguita, è un paese che sale e non un paese che discende: i suoi sono gli imbarazzi finanziari della gioventù. Non si può certo paragonare l'Italia con la Spagna, peggio, col Portogallo. Ora che il partito savio delle economie ha trionfato, l'Italia nel suo suolo, nell'intelligenza del suo popolo laborioso ha per sè l'avvenire.

Il *Journal de Genève* rileva in seguito come la vittoria del Ministero sia dovuta anche in parte alla tattica sbagliata dell'Opposizione, ma soprattutto all'onesta e franca parola di Rudinì e all'appoggio (sono parole del foglio ginevrino) che il Giolitti ha dato alla politica finanziaria del Governo.

La vera ragione della vittoria, poi, risiede nell'accordo dell'opinione del Paese con la politica praticata dal Ministero, consistente nel preparare il riassestamento economico e finanziario mediante le riforme amministrative.

## La Dieta del Tirolo dichiara decaduti i deputati italiani.

INNSBRUCK (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — *Dieta.* — Dopo la lettura della dichiarazione dei deputati italiani di non esercitare il loro mandato, il maresciallo dichiara i deputati italiani decaduti dal loro mandato. Approvasi l'urgenza d'una proposta di Zallinger di incaricare la Commissione economica di fare proposte circa la protezione della viticoltura tirolese di fronte alla applicazione della clausola dei dazi sui vini del trattato austro-italiano.

## BORSA UFFICIALE.

**23 marzo.**

Rendita Corso medio d'affari **91 82 1/2.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 105 20 — 105 35 | — — — — |
| | 105 20 — 105 35 | — — — — |
| Svizzera | 104 90 — 105 — | — — — — |
| Londra + 3 | — — — — | 26 30 — 26 32 — |
| Id. lungo | — — — — | 26 30 — 26 32 — |
| Germania + 3 | — — — — | breve 128 1/2 128 3/4 |
| | | lungo 128 1/2 128 3/4 |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 23 marzo. — Assai buone le disposizioni del Boulevard, le quali però non possono produrre tutto l'effetto desiderato perchè assai sospette come quelle che sogliono frandare abitualmente l'aspettativa.

Ciò malgrado gran fermezza da noi, che desideriamo segni il principio di un serio miglioramento, ma che non ci abbandoniamo a gioie inconsulte, perchè edotti dall'esperienza e diffidenti del futuro.

Il mercato era stamane assai animato per l'avvicinarsi della liquidazione, e se Parigi asseconderà, questa si farà senza dubbio in aumento, e con ciò resta impregiudicata la nostra preoccupazione per la tendenza generale, poichè noi non badiamo alla situazione momentanea che la speculazione può produrre, ma alle condizioni vere ed intime dei mercati d'Europa, che sono assai laboriose e gravi.

Sconto 92 05, 92 10.
Rendita cont. 91 80, 91 85.
Rendita fine corr. 91 87 1/2, 91 95.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| Valore | Prezzi | Valore | Prezzi |
|---|---|---|---|
| Ferr. M. | 617 — 618 — | B. S. (A) | 71 — — — |
| Fer. Med. | 481 — 480 — | Serie B | 70 — — — |
| Ferr. Sic. | 578 — — — | Carteria It. | 347 — — — |
| Mobil. | 373 — 373 — | Lane | 233 — — — |
| Torino | 315 — — — | Tiberina | 30 50 31 — |
| Cred. Ind. | 187 — — — | Fondiaria | 4 50 — — |

## Telegrammi particolari commerciali.

| PARIGI (sera), marzo | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| *Farina* 12 M. — pel corrente | Fr. | 53 — | 53 — |
| » — per aprile | » | 53 40 | 53 40 |
| » — a 4 mesi da maggio | » | 54 60 | 54 50 |
| » — poi 4 mesi ultimi | » | 55 30 | 55 40 |
| Mercato fermo. | | | |
| *Zuccaro rosso* 88 disp. | » | 38 75 | 38 75 |
| » *raffinato* id. | » | 105 — | 105 — |
| Mercato calmo. | | | |
| *Zuccaro bianco* N. 3 disp. | Fr. | 30 25 | 30 10 |
| » a 4 mesi da maggio | » | 38 75 | 38 75 |
| Mercato calmo. | | | |

| LIVERPOOL (sera) marzo | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| *Cotoni* — Mercato fermo. | | | |
| Vendita della giornata | Balle N. | 12,000 | 10,000 |
| di cui per la speculazione | » » | 2,500 | 3,000 |
| Importazioni | » » | 10,000 | 37,000 |
| Americani a consegnare | | | |
| pel corrente | D. | — — | — — |
| per aprile-maggio | » | 3 29/64 | 3 29/64 |
| per giugno-luglio | » | 3 45/64 | 3 44/64 |

| HAVRE (sera) marzo | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| *Cotoni* — Vendite | Balle N. | 7,600 | 5,800 |
| Mercato sostenuto. | | | |
| *Caffè* — Vendite | Sacchi N. | 24,000 | 14,000 |
| Mercato sostenuto. | | | |

| MANCHESTER (sera), marzo | 21 | 22 |
|---|---|---|
| *Cotoni filati e cotoni crudi.* | | |
| Mercato sostenuto. | | |

| Mercato di NEW-YORK, marzo. | | 21 | 22 |
|---|---|---|---|
| Cambio su Londra | D. | 4 86 | 4 86 |
| » su Parigi | » | 5 18 5/8 | 5 18 5/8 |
| Petrolio Standard White | C. | 6 30 | 6 30 |
| » » a Filadelfia | » | 6 25 | 6 25 |
| Cotone Middling | » | 6 13/16 | 6 13/16 |
| » » a New-Orleans | » | 6 1/4 | 6 5/16 |
| Entrate cotoni in giornata balle | N. | 10,000 | 18,000 |
| Spedizioni per l'Inghilterra | » | 5,000 | 11,000 |
| » pel Continente | » | 5,000 | 13,000 |
| Frumento rosso | D. | 1 01 5/8 | 1 01 3/8 |
| Grano turco | » | 0 47 | 0 48 |
| Farina extra | » | 3 60 | 3 60 |
| Nolo cereali per Liverpool | » | 3 3/8 | 3 3/8 |
| Caffè — Mercato debole, prezzi in ribasso. | | | |
| » — Rio fair | C. | 14 1/2 | 14 1/2 |
| » — » N. 7 corr. | » | 13 82 | 13 80 |
| Zuccaro Moscabado N. 12 | » | 3 1/4 | 3 1/4 |

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

MARZO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corrente mese* — 6 P. Q. — 13 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Mercoledì 23 — 83° giorno dell'anno — Sole sorge 6.10, tr. 6.34 — *San Teodoro.*
Giovedì 24 — 84° giorno dell'anno — Sole nasce 6.18, tr. 6.35 — *San Dionisio martire.*

**Osservatorio di Torino.** — 22 marzo.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima + 4,9 massima + 14,3
Min. della notte del 23 + 6,4; Acqua caduta mm. 0,0.

**Fallimenti.** — *Torino.* — Nel fallimento di Margara e Faggi venne chiusa la verifica dei crediti e fissato il giorno 8 aprile, ore 2 pom., per l'adunanza pel concordato. — Nel fallimento dei coniugi Toraxa la verifica dei crediti venne rinviata al 4 aprile, ore 2 pom. L'attivo è di L. 11,267 86; il passivo di L. 26,527 55. — Nel fallimento di Rossi Carlo l'adunanza per il concordato venne rinviata al 26 corrente, ore 2 pom. — Nel fallimento di Leoni Antonio venne chiusa la verifica dei crediti.

**Società.** — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Arlorio Giovanni, Ferroncito Anselmo e Ferdinando Siccardi, sotto la ragione Arlorio e C., venne costituita Società in accomandita semplice per la fabbricazione e commercio di vermouth e liquori. La firma spetterà collettivamente ai signori Arlorio e Ferroncito. Il capitale sociale è di L. 24,000 e la Società durerà anni sei. — Fra i signori Giuseppe, Irma, Clotilde e Mario, fratelli e sorelle Gino fu Francesco, venne costituita Società in accomandita semplice per l'esercizio di fonderia di caratteri. Il socio Giuseppe Gino sarà il solo socio responsabile e la Ditta correrà sotto la ragione Francesco Gino. Il capitale sociale è di L. 14,000.

**Costituzione di dote.** — *Torino.* — Nell'atto di contratto matrimoniale fra il sig. Ernesto Tappi e Anna Maria Ida Mazzucchetti la sposa costituivasi in dote 2000 lire di rendita italiana ed un corredo del valore di L. 5000. Non venne stipulata comunione di beni.

**Prestito della città di Milano 1866.**
81ª *Estrazione semestrale*, 16 *marzo* 1892.
Serie estratte:
692 721 1472 1914 2150 2195 2178 2565 3070 (3300) 3354 3555 3705 3891 4210 4505 4572 4619 4701 4984 5600 5574 6019 7223 7413.

Obbligazioni premiate:

| Serie | N. | Lire | Serie | N. | Lire |
|---|---|---|---|---|---|
| 692 | 9 | 20 | 692 | 18 | 20 |
| 692 | 56 | 100 | 720 | 42 | 20 |
| 7.0 | 69 | 50 | 726 | 80 | 50 |
| 1472 | 00 | 50,000 | 1474 | 83 | 20 |
| 1478 | 100 | 500 | 1844 | 1 | 20 |
| 1814 | 19 | 1,000 | 2130 | 71 | 20 |
| 2180 | 77 | 20 | 2621 | 40 | 100 |
| 2478 | 30 | 50 | 2178 | 85 | 20 |
| 2478 | 54 | 20 | 2478 | 77 | 100 |
| 2565 | 86 | 100 | 3070 | 25 | 50 |
| 3300 | 24 | 20 | 3300 | 64 | 20 |
| 3360 | 20 | 20 | 3500 | 30 | 20 |
| 3555 | 10 | 20 | 3555 | 48 | 50 |
| 3535 | 75 | 20 | 3891 | 32 | 50 |
| 3891 | 00 | 20 | 4210 | 87 | 20 |
| 4210 | 69 | 20 | 4505 | 8 | 20 |
| 4506 | 93 | 50 | 4505 | 90 | 20 |
| 4572 | 21 | 50 | 4572 | 22 | 20 |
| 4701 | 54 | 20 | 4891 | 14 | 50 |
| 4984 | 76 | 50 | 5600 | 28 | 50 |
| 5574 | 76 | 50 | 7223 | 7 | 50 |
| 7220 | 26 | 50 | | | |

Le altre Obbligazioni appartenenti alle serie estratte e non premiate verranno rimborsate in L. 11.

*Borsa di Buenos Ayres*, 21 marzo.
Oro. Pezzi 333 carta per 100 pezzi oro.

| *Borsa di Genova* 22 marzo | | Obbl. Ferr. Merid. | |
|---|---|---|---|
| Rend. Ital. cont. | 91 74 | Banca di Genova | — — |
| » » f.m. | 91 88 | Cassa generale | — — |
| Az. Banca Naz. | 1300 — | Società Veneta | — — |
| » Credito Mobil. | 372 — | Nav. Gen. Italiana | 300 — |
| Az. Ferr. Mediterr. | 481 — | Raffin. Lig. L. | 281 — |
| » Ferr. Merid. | 617 — | Sovvenz. p. impr. | — — |

*Chiusura della Borsa di Parigi*, 22.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 97 35 | Rend. unghor. 4 0/0 | 91 8/1 |
| » 3 0/0 | 16 27 | Rend. spagn. ester. | 59 54 |
| » 4 1/2 0/0 | 105 50 | Banca di sc. di Parigi | 148 — |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 89 95 | Banca Ottomana | 542 15/16 |
| Camb. Londra vista | 25 19 5 | Argento fine | 614 50 |
| Consolid. inglesi | 95 11/16 | Credito fondiario | 1198 — |
| Obbl. Lombarde | 283 50 | Suez | 2722 — |
| Cambio sull'Italia | 5 — | Panama | — — |
| Turco nuovo | 19 45 | Lotti turchi | 73 — |
| Banca di Parigi | 612 — | Ferr. Meridionali | 582 — |
| Tunisino | 510 — | Russo nuovo | 75 7/16 |
| Egiziano 6 0/0 | 486 7/8 | Portoghese | 25 5/8 |
| Banca di Francia | 4300 — | | |

CHIVASSO, 16 marzo. — Frum. 1. qual. L. 23 31 a 22 75 — Id. 2. qual. 21 25 a 23 00 — Meliga nostrana 1. qual. 18 25 a 17 75 — Id. 2. qual. 11 00 a 16 55 — Pignoletto 1. qual. 14 95 a 19 55 — Id. 2. qual. 18 60 a 18 05 — Segale 1. qual. 15 01 a 23 20 — Id. 2. qual. 14 58 a 21 15 — Avena 1. qual. 9 84 a 21 60 — Id. 2. qual. 8 57 a 10 85 — Riso bianco 1. qual. 20 29 a 82 45 — Id. 2. qual. 27 83 a 81 10 — Miglio 00 00 a 00 00 — Fagiuoli bianchi 19 52 a 26 00 — Fagiuoli colore 14 75 a 19 90 — Farina di frumento marca B 37 50 — Id. 0 35 50 — Paste comuni 61 50 — Id. farina 55 00 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 00 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 20 — Fieno 1. qual. 9 20 — Id. 2. qual. 7 00 — Paglia 4 05 — Uova alla dozzina 0 80 — Cipolle al miria da 0 06 a 1 00 — Patate 0 03 a 1 00
*Tassa del pane.* — Grissini al chil. cent. 44 — Fino 41 — Casalinge 10 — Bruno 28.

CARMAGNOLA, 16 marzo. — 400 ettolitri Frumento L. 21 48 — 150 Segala 14 95 — 60 Avena 9 81 — 300 Meliga 12 85 — 150 Riso 31 40 — 2300 Patate 1 20 — 3000 Castagne fresche 0 00 — 2500 Id. secche 8 10 — 20 Buoi e manzi 1. q. 7 40 — 280 Id. 2. q. 0 00 — 30 Vitelli 1. q. 8 00 — 185 Id. 2. q. 6 75 — 80 Giovenche 5 00 — 00 Maiali 0 00 — 150 Maiali da latte per capo 15 00 — 1900 mir. Canapa greggia 6 25 — 000 Id. lavorata (rista) 00 00 — 1500 Cordame 8 75 — 500 Olio d'oliva 14 00 — 40 Butirro 1. qual. 23 50 — 00 Id. 2. q. 21 50 — 8000 Uova alla dozzina 0 57. — 1500 mir. Trifoglio 13 00.
*Tassa del pane e della carne dal 17 al 23 marzo.*
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 51 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 40 — Panne fine eccedente il peso di un ettogr. 0 38. — Id. Casalinga 0 16 — Id. Bruno 0 18.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 37 — Id. id. 2. qual. 1 18 — Id. di buoi e manzi 1 25 — Id. moggie e giovenche 0 85 — Id. vacche 0 75.

CASALE, 15 marzo. — Grano L. 21 23 — Meliga 14 00 — Segale 15 85 — Avena 9 23 — Fagiuoli comuni 10 20 — Id. dall'occhio 19 85 — Fave 15 00 — Ceci bianchi 29 88 — Riso nostrano 80 04 — Fieno 1 00 — Id. 2ª qual. 0 00 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 40.

SAVIGLIANO, dal 18 al 19 marzo — Frumento L. 21 48 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 11 81 — Segale 14 85 — Vino 1. q. 00 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 00 — Pane 1. q. 0 48 al chilogr. — 2. q. 0 18 — Farina di frum. 1. q. 0 45 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 23 — Paste 1. q. 0 58 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 40 — Carne di bue 1 14 — Burro 2 25 — Lardo 1 70 — Uova 0 50 alla dozzina — Patate 1 10 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 28 a 23 — Carbone 1 01 — Fieno maggiengo 0 87 — Paglia 0 37 — Canapa 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 00. — Castagne secche 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 21 marzo. — Frumento all'ettol. L. 21 10 — Segala 16 00 — Meliga 11 52 — Patate al mg. 1 07 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggiengo 0 92 — Paglia 0 00 — Vitelli da latte 1ª qual. 8 50 — Id. 2ª qual. 7 00 — Id. 3ª qual. 0 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 0 55. — Trifoglio 13 00.

*Stagionatura serica della sete in Torino*, 23 marzo.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Organzino | colli 11 — | K. | 1098 00 |
| Trama | colli 5 — | K. | 670 00 |
| Greggia | colli 5 — | K. | 175 21 |
| Totale | colli 21 — | K. | 1863 95 |

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 345 — K. 31319 51

*Il Direttore-Gerente:* A. Bertolda.



TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (88)

# LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
**AUGUSTO MAQUET**

— Oh! signore, io non ho nè coraggio, nè forza. Colui che soffre per una causa qualsiasi, per una idea o una convinzione, trova forse consolazioni nella sua devozione o nel suo odio. Ma io ero fatto per una vita calma, ritirata; la parola ambizione mi fa pietà; ignoro perchè mi abbiano tratto qua dentro; non comprendo nulla di quel flutto di eventure che mi sommerge. Un giorno ho trovato mio padre assassinato, la mia casa incendiata, poi fui proscritto, perseguitato, arrestato e messo in prigione come un malfattore. Non ho fatto nulla, non mi sono nemmeno vendicato, non ho nemmeno vendicato mio padre. Dove sono coloro che mi conoscono, che mi amano? Attesterebbero che ho detto la verità.

— Basta! Basta! — disse il governatore, spaventato da quello sfogo che non aveva preveduto, — non l'ho fatta venir qui per sentir le sue lagnanze, che mi commuovono, è vero, ma che non valgono a nulla. Si faccia coraggio; Dio è grande e la nostra regina è clemente; tutto s'aggiusterà.... Ritorni adesso nella sua camera.

— Eh! perchè m'ha fatto venire? — domandò Bernardo con accento addolorato, — speravo almeno un po' di consolazione.

— Ritorni nella sua camera — ripetè il governatore insistendo per allontanare quell'oratore troppo eloquente.

— Speravo — continuò Bernardo animandosi — che mi dicesse qualche cosa di ciò che m'aspetta, o qualche cosa da parte dei miei amici, di mio fratello.... Sanno essi soltanto dove sono? Li ho perduti per sempre? Non sapranno mai in qual prigione languo e muoio? Ah! signore, sia buono, sia clemente, mi dica soltanto come sia mio fratello, mi dica se almeno, i miei amici, che sono ancora vivi....

Mentre diceva quelle parole, il governatore lo spingeva verso la porta; ma nel momento in cui stava per fargli varcar la soglia, la porta del gabinetto si aprì con fracasso e la contessa e Silvia si precipitarono nella sala.

— Ah! — esclamò Silvia, — gli dica, signor governatore, che i suoi amici non lo dimenticano.

— Silvia!... — mormorò Bernardo.

— Ah! è così che mi tradiscono? — disse il governatore furioso.

Bernardo si voltò e vide Margherita: trasalì e, involontariamente, esclamò:

— La contessa!

— La contessa! — ripetè il signor di Thiers stupefatto, accorgendosi d'essere stato mistificato. — A me, guard....

Non finì la parola. Silvia s'era gettata su lui e colla dolce manina gli chiudeva la bocca.

— Non chiamī, — gli disse, — è inutile; non farebbe altro che compromettersi.

Il governatore riflettè che ella aveva ragione.

— Signore, — gli disse a sua volta Margherita, — perchè ingannarla più a lungo? Bisognerà pure che ella sappia ciò che aspetto da lei. Sono la contessa di Sinte-Iglesias.

Quel nome d'Iglesias era magico e il governatore aveva l'abitudine di rispettarlo. Margherita s'accorse dell'effetto che aveva prodotto.

— Signore, — ella aggiunse, — ella ha qui un prigioniero che non è inscritto sul registro. Per conseguenza egli non conta alla Bastiglia e nessuno può chiedergliene conto. Non c'è nessuna formalità da compiere per la sua liberazione; d'altronde ella vede che un lungo soggiorno qua dentro lo ucciderebbe. Ella non ha titolo, personalmente, contro quel giovane, e non ci tiene a farlo morire. Ebbene, io vengo da parte della regina e conduco meco il signor di Pranil.

— Ma perde il senno, signora? — disse il vecchio governatore allontanandosi da Margherita e avvicinandosi istintivamente al suo prigioniero; — non sa dunque che cosa mi domanda?

— La vita d'un uomo innocente.

— La mia vita.... la mia testa!.... Domani, quando il maresciallo mi reclamerà il suo prigioniero....

— Nulla sul registro!

— Signora, sono ufficiale dello Stato, fedele al mio giuramento! Il prigioniero mi fu raccomandato da suo marito medesimo, e molto vivamente raccomandato, poichè debbo dirglielo!

— Signore! — esclamò Margherita spaventata, — ecco un cofanetto che contiene per centomila scudi di gioie; è suo.

Di Thiers, povero ufficiale di ventura, rispose coll'imbarazzo che una simile cifra è capace di gettare nelle idee:

— Esca, esca, signora, ella è troppo pericolosa per me; la mia testa non vale forse centomila scudi. Ma il mio onore vale più della mia testa. Esca al più presto.... ho già fatto troppo.

Così dicendo, la conduceva piuttosto energicamente verso la porta. Silvia venne in suo soccorso.

— Come! — ella disse, — è dunque un uomo senza cuore?

— Lei, mia cara vicina, — replicò il governatore, — è una perfida amica, ed avrei più paura di lei che di tutti i cannoni della Bastiglia. Via, via, si prendano a braccetto e mi ringrazino di lasciarle uscire di qui dopo il tiro che m'hanno giuocato.

Silvia tentò ancora accarezzarlo, Margherita offrì nuovamente le gioie, ma tutto fu inutile; il governatore, quando aveva ritrovato il suo sangue freddo, diventava inespugnabile.

Bernardo intervenne.

— Il mio destino mi vince — egli disse. — Non abbia timore, signor governatore, non farò un passo contro i suoi ordini. Ho veduto dei volti amici, ho inteso delle buone parole, so che non sono dimenticato, ed ella mi vedrà d'ora in avanti tanto coraggioso quanto mi vide vile nei giorni scorsi. E la ringrazio di tutto cuore della sua generosità, e mi trovo così felice in confronto di ciò che ero pochi momenti fa, che gliene serberò una riconoscenza eterna.

Il governatore si voltò tutto sorpreso e soddisfatto.

— Benissimo, — egli disse, — e, di ciò che ha detto, ne terrò conto. Signore, addio!

La porta era aperta e le due amiche erano già un piede nel corridoio. Ma, sul punto di separarsi, forse per sempre, dallo sventurato che involontariamente ella aveva perduto, Margherita si sentì spezzare straziare il cuore.

— Signore, — ella disse rivolgendosi al governatore, — non gli ho neppur detto una parola, non gli ho neppur stretta la mano. Oh! non abbia paura: mi lasci un minuto, un secondo con lei, e per quel secondo prenda queste gioie che ha rifiutate realmente poco fa; può prenderle, adesso, senza rimorso.

— Un secondo! — disse Silvia.

— Un secondo! — esclamò Bernardo giungendo le mani.

Silvia approfittò dell'esitazione del signor di Thiers, e spinse Margherita verso Bernardo.

— Debbo dunque dirvi addio! — mormorò la contessa palpitante.

— No.... — esclamò Bernardo, — non è più addio che ci diciamo: è arrivederci; sento che ci rivedremo.

— Ah! non sapete dunque di che è capace il nostro nemico?

— So — disse Bernardo, delirando di gioia — so che, adesso, voglio vivere; so che voi avete pensato a me, vedo che piangete. Oh! vivrò, a malgrado delle loro prigioni, a malgrado della loro minaccia. Margherita, mio solo tesoro.... mia unica speranza! sotto il ferro stesso del carnefice vivrò, vivrò ancora per voi.... Ma voi, che sarà di voi, in potere di quel miserabile?

— Io stavo per partire, per sfuggire al suo odio, alla sua collera.... tutto era pronto. La Foggeraie mi aspetta coi vostri amici e con vostro fratello; ma siccome non son riuscita nella mia impresa e che voi non partite con noi, rimarrò a Parigi!

— Oh! — esclamò Bernardo, — non fatelo, per l'amor del cielo! Non fatemi morire di terrore, di dolore. Partite, al contrario, partite, lasciatemi questa ultima gioia! Pensate a voi, a voi sola, siate libera e salva!.... Io vi dico che sfuggirò ai miei nemici; lo vedo scritto in parole fiammeggianti davanti a me.... lo sento nell'anima. Ma se vi prendessero, se vi uccidessero, a che mi servirebbe di vivere? No, no; se non vi so al sicuro da ogni pericolo, la mia vita sarà un supplizio! Partite, Margherita, partite, ve ne scongiuro.

*(Continua).*

***Pazientino.***

*Soluzione dell'ultimo giuoco:* Teatro.

**Bizzarria-inc astro.**
*Quella voce, che in luogo oscuro e nero*
*Cacciandosi, lo cambia di repente*
*In luogo bello e gaio, a dir il vero*
*Un voter non possiede sorprendente?*
***Antonietta di Carmagnola.***